

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

410° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	15
2 ^a - Giustizia	»	21
3 ^a - Affari esteri	»	24
4 ^a - Difesa	»	31
7 ^a - Istruzione	»	33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	38
10 ^a - Industria	»	46
12 ^a - Igiene e sanità	»	48

Commissioni riunite

4 ^a (Difesa) e 7 ^a (Istruzione)	Pag.	3
10 ^a (Industria) e GAE (Giunta affari Comunità europee)	»	7

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	56
Terrorismo in Italia	»	60

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	61
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	70
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	65
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	71
Affari Comunità europee - Comitato pareri	»	72

CONVOCAZIONI	Pag.	73
--------------------	------	----

COMMISSIONI 4^a e 7^a RIUNITE**4^a (Difesa)****7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica
spettacolo e sport)**

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
GIACOMETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Fassino e per
l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.*

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali (1046)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si prosegue la discussione del provvedimento in titolo (sospesa nella seduta del 1° marzo scorso).

In sede di replica, il relatore per la 7^a Commissione, senatore Giagu Demartini, ricorda che nel corso della discussione generale erano emerse alcune preoccupazioni in ordine al mancato coordinamento del testo con le disposizioni vigenti sull'ordinamento universitario e con il principio dell'autonomia delle singole università. Per tener conto di tali rilievi, sono state elaborate due possibili ipotesi di riformulazione dell'articolo 1 che cercano di contemperare le finalità del disegno di legge con l'esigenza giustamente prospettata anche in seno al parere (favorevole) espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Dopo aver dato succintamente conto della diversità del testo delle 2 proposte in esame, il relatore Giagu Demartini sottopone alla valutazione delle Commissioni riunite le relative ipotesi di riformulazione dell'articolo 1.

Il relatore per la 4^a Commissione, senatore Cappuzzo, osserva che i due testi di cui ha ora dato conto il senatore Giagu Demartini appaiono entrambi meritevoli di considerazione, pur presentando talune differenze sostanziali.

Egli ritiene che si possa adottare come testo base la prima delle due ipotesi, introducendo, peraltro, talune modifiche.

In particolare, occorrerebbe a suo avviso eliminare la previsione della subordinazione del riconoscimento degli esami superati al giudizio favorevole «unanime» della Commissione esaminatrice.

Con tale disposizione, infatti, si introdurrebbe in via normativa una disparità di trattamento fra i frequentatori dei corsi delle Accademie e quelli, ad esempio, provenienti dal biennio di ingegneria (per i cui esami tale requisito dell'unanimità di giudizio non è richiesto). Oltretutto, l'attuale struttura della Commissione esaminatrice (composta da un professore ordinario e da due assistenti militari) non è tale da garantire il raggiungimento dell'unanimità, in quanto non sempre la componente militare si adegua al giudizio del professore titolare.

Per quanto concerne, poi, l'articolo 2, la formulazione proposta dovrebbe essere – secondo il relatore Capuzzo – modificata per salvaguardare la specificità della normativa relativa alla Guardia di finanza, nonché di quella concernente il riconoscimento del biennio propedeutico di ingegneria. In particolare, occorrerebbe indicare espressamente che la legge n. 1095 del 1971 si applica solo per quanto riguarda il personale della Guardia di finanza.

Il senatore Vesentini si dichiara d'accordo con il senatore Cappuzzo in ordine alla prima ipotesi pur ritenendo opportuno qualche miglioramento del testo. Riguardo al comma 1, osserva che occorrerebbe precisare meglio che cosa si intenda per «frequentatori» dei corsi. Al comma 2 ritiene non condivisibile il riferimento ad apposite tabelle per definire le corrispondenze curriculari.

Infatti, a suo avviso, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non sarebbe in grado di elaborare tali tabelle.

Il senatore Vesentini prosegue osservando che alla lettera c) del comma 3 occorrerebbe prevedere che le Commissioni giudicatrici siano composte e svolgano le loro funzioni secondo le norme vigenti per l'università. Riguardo poi al comma 4, esprime perplessità in ordine alla sua formulazione ritenendola in contrasto con l'articolo 9 del Regolamento degli studenti universitari, in base al quale il riconoscimento degli esami è effettuato dal Rettore udito il Consiglio di facoltà competente. Inoltre il riferimento al citato Regolamento può essere maggiormente garantista per gli allievi delle Accademie, giacchè permette anche l'appello contro le decisioni dei Rettori.

La senatrice Callari Galli, dopo essersi associata alle osservazioni del senatore Vesentini, sottolinea la necessità di chiarire che il riconoscimento degli esami debba essere effettuato secondo le norme vigenti sull'ordinamento universitario nel pieno rispetto delle competenze dei Rettori. Riterrebbe poi più rispondente al principio dell'autonomia universitaria che le Accademie militari e le università stipulassero convenzioni tra di loro, lasciando in tal modo ai Consigli di facoltà la possibilità di definire autonomamente la corrispondenza degli esami.

Condivide inoltre le valutazioni del senatore Vesentini circa le caratteristiche della Commissione esaminatrice e sottolinea la necessità di definire per legge che, ai fini del riconoscimento universitario, il giudizio della Commissione stessa debba essere stato espresso all'unanimità.

Si dice poi perplessa in ordine al testo del comma 4, nella parte in cui prevede che il riconoscimento degli esami sostenuti presso le Accademie comporti l'ammissione almeno al terzo anno del corso di laurea universitario corrispondente (ritiene che tale norma possa configurarsi come lesiva del principio di autonomia delle università e suggerisce di riservare alle singole università una decisione in tal senso).

Il senatore Bompiani condivide le osservazioni dei senatori Vesentini e Callari Galli in ordine alla opportunità di definire meglio il concetto di «frequentatori» dei corsi di cui al comma 1.

Riguardo al comma 2, non concorda invece con il senatore Vesentini poichè ritiene possibile istituire un'apposita Commissione di esperti che elabori le tabelle di riferimento. Anzi ritiene opportune tali tabelle proprio per evitare gli effetti distorsivi che potrebbero derivare dagli accordi diretti tra Accademie e Università. Prosegue sottolineando la necessità di un miglior collegamento tra le disposizioni contenute nel comma 2 e quelle contenute nel comma 4.

Il Presidente dà quindi la parola ai rappresentanti del Governo affinché esprimano le loro opinioni sulle ipotesi di riformulazione dell'articolo 1.

Il sottosegretario Saporito osserva, in primo luogo, che il Governo nel testo originario aveva ritenuto necessario affermare il principio che il riconoscimento degli esami sostenuti nelle Accademie avvenisse secondo principi generali e valevoli per tutto il territorio nazionale. I testi che sono invece stati elaborati in Commissione sembrerebbero ottemperare al principio opposto che il riconoscimento degli esami sostenuti presso le Accademie avvenga sulla base di accordi diretti tra le Accademie stesse e le Università. A suo avviso, ciò potrebbe dar luogo ad accordi diversi e quindi provocare una violazione del principio di eguaglianza. Per contemperare, quindi, le diverse esigenze, propone di modificare il comma 2 dell'articolo 1 nel senso di eliminare, da un lato, il riferimento alle tabelle e di prevedere, dall'altro, che le intese tra Accademie e Università siano approvate con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della difesa, sentito il Consiglio nazionale universitario (CUN).

Dopo aver, poi, dichiarato di condividere l'esigenza che le Commissioni giudicatrici delle Accademie abbiano i medesimi requisiti di quelle dell'università, conclude ritenendo necessaria una norma transitoria che garantisca comunque le legittime aspettative degli ufficiali che intendano avvalersi dei benefici di cui alla legge n. 1095 del 1971.

Riprendendo la parola, il relatore Cappuzzo precisa che per «frequentatori» degli istituti si devono intendere quegli studenti che, dopo aver seguito i corsi e sostenuto gli esami presso l'Accademia e le scuole militari, per qualsiasi motivo non abbiano ultimato gli studi.

Insiste, altresì, per il mantenimento del riferimento alle tabelle da approvare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della difesa e dell'università (contenuto nel comma 2 dell'articolo 1), in quanto è opportuno che venga fissato un elenco oggettivo delle materie obbligatorie ai fini del riconoscimento dei relativi esami, allo scopo di evitare che talune discipline (ad esempio quelle cosiddette bivalenti) possano non essere riconosciute valide dalle singole università. In sostanza, è necessario che i giovani sappiano che la validità degli studi da

loro compiuti è tutelata, a livello centrale, dai comandi delle varie Accademie.

Il relatore Cappuzzo insiste, altresì, per l'eliminazione del punto c) del comma 3 dell'articolo 1 (che introduce, per i soli frequentatori dei corsi delle Accademie, una ingiusta limitazione), nonchè per una migliore formulazione dell'articolo 2, che faccia salva la peculiarità della normativa relativa al personale della Guardia di finanza.

A questo punto, il presidente Giacometti - allo scopo di consentire ai vari Gruppi di predisporre (possibilmente) un testo unitario - fa presente che si rende opportuno un rinvio della discussione. Convengono le Commissioni.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11.

**10ª COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo)**

e

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

RIUNITE

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

10ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e l'ing. Carlo De Benedetti, presidente e amministratore delegato della Olivetti ing. C. & C. Spa, accompagnato dai dottori Bruno Lamborghini, Paolo Mancinelli e Vittorio Moccagatta.

La seduta inizia alle ore 9,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese: audizioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ingegner Carlo De Benedetti, presidente e amministratore delegato della Olivetti ing. C. & C. Spa.

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 14 novembre.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola il ministro Battaglia richiama l'attenzione sugli articoli 92 e 93 del Trattato di Roma, distinguendo fra aiuti inammissibili, in quanto distorsivi della concorrenza, e aiuti che, al contrario, eliminando le condizioni strutturali che ne impediscano la libera esplicazione, con la medesima siano compatibili. Alla luce degli indirizzi adottati a Bruxelles, il Ministro dell'industria rileva che non vi è una immediata corrispondenza fra entità degli aiuti concessi e grado di alterazione del mercato dovendosi, invece, attentamente valutare le fattispecie caso per caso secondo criteri univoci e omogenei. Le somme imputate ad aiuti, pertanto, debbono essere quelle erogate direttamente alle imprese e tutte quelle riferite agli stanziamenti di bilancio. Inoltre gli stessi uffici della Commissione CEE riconoscono un elevato grado di indetermina-

zione quanto all'ammontare degli aiuti italiani alle imprese: è presente, infatti, una voce residuale («altri obiettivi») di ammontare assai elevato (circa 7.000 miliardi di lire) e vi è l'esplicita ammissione che i dati utilizzati per la redazione del libro bianco sono stati solo parzialmente verificati con le amministrazioni competenti.

Una indagine condotta dall'OCSE e dal Ministero dell'Industria sugli aiuti al settore manifatturiero, con criteri diversi da quelli della Commissione CEE, ha portato a concludere che gli aiuti al comparto in questione sarebbero di soli 15.800 miliardi di lire, mentre secondo le stime comunitarie esse avrebbero raggiunto, nel 1988, 34.800 miliardi.

Emerge dunque con chiarezza la necessità di approfondire il metodo di raccolta e di analisi dei dati: il Ministero dell'Industria, nel frattempo, ha avviato un importante progetto di banca dati sugli aiuti alle imprese.

Occorre tuttavia che in Italia si verifichi non solo la compatibilità comunitaria degli aiuti, ma anche la realizzazione di una politica industriale in grado di competere nei settori delle alte tecnologie e della ricerca avanzata.

Ricordati, quindi, gli intendimenti della CEE in materia di aiuti diretti e di sgravi fiscali, il Ministro Battaglia sottolinea l'esigenza di un collegamento più stretto con la Comunità al fine di assicurare un efficiente raccordo tra i programmi nazionali e quelli comunitari avendo come criterio guida per l'allocazione delle risorse il funzionamento e lo sviluppo del mercato all'insegna dell'efficienza, della competitività e dell'abbandono di criteri meramente assistenziali.

Ciò contribuirà ad attenuare il vincolo estero, rilanciando lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione e a riesaminare la legislazione di salvataggio delle imprese, consentendo il reimpiego dei lavoratori in carico alle gestioni in crisi. Tale politica - egli prosegue - presuppone la rapida approvazione del disegno di legge per la tutela della concorrenza e del mercato, la definizione del nuovo piano energetico (e delle sue leggi di attuazione), i provvedimenti sul sostegno alle piccole e medie imprese, la fusione fra le imprese, sulla certificazione di qualità dei prodotti e una riforma del mercato finanziario coerente con il processo di liberalizzazione del mercato dei capitali. In tal modo il nostro sistema sarà più omogeneo al quadro europeo e dotato delle regole necessarie perchè le imprese operino in modo efficace sui mercati internazionali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Cassola, rilevando come nella relazione svolta dal Ministro non si delinei chiaramente la posizione del Governo nei confronti della Comunità per quanto concerne gli aiuti alle imprese, sottolinea con preoccupazione il fatto che in una recente dichiarazione del commissario Brittan l'Italia venga menzionata come l'unico paese che nel corso del periodo 1981-1986 ha vertiginosamente aumentato le sovvenzioni. Al contrario la Francia ha mantenuto livelli costanti, la Gran Bretagna ha visto una diminuzione degli interventi e in Germania si è verificato solamente un lieve aumento. Il problema, quindi, è di sapere cosa propone il Governo italiano, tenuto anche conto del prossimo incontro con la Commissione CEE il prossimo 6 dicembre e dell'audizione del commissario Brittan in Senato prevista per il 30 novembre. Occorre verificare, altresì, quale sia lo stato di applicazione della normativa esistente in settori quali la ricerca e lo sviluppo

di tecnologie avanzate, con particolare riferimento alle commesse della Pubblica amministrazione di cui alla legge n. 770 del 1986.

Il senatore Vecchi lamenta la mancanza di notizie precise sull'entità dei trasferimenti, il loro carattere prevalentemente assistenziale e il privilegio accordato alle grandi imprese.

Il senatore Mantica, anche in riferimento alla vicenda Enimont, rileva l'assenza di una chiara politica di concentrazione e di adeguamento delle imprese alle scadenze del 1992, nel rispetto degli orientamenti e della normativa comunitaria. Esprime dubbi, inoltre, sul fatto che i ritardi connessi ai provvedimenti legislativi relativi all'*insider trading*, alle OPA e alle SIM, siano riconducibili esclusivamente a problemi procedurali: in particolare chiede se non giuochi un ruolo anche l'esigenza del Governo di far fronte al *deficit* pubblico mediante il ricorso alla vendita di BOT i quali, una volta aperti e razionalizzati i mercati finanziari, potrebbero subire la concorrenza di strumenti finanziari alternativi.

Il senatore Walter Fontana chiede chiarimenti sui trasferimenti alle imprese in senso stretto e su quelli connessi all'eliminazione di oneri impropri.

Il senatore Tagliamonte domanda quale sia stata la reazione ufficiale del Governo italiano alla pubblicazione del libro bianco della Commissione CEE; chiede inoltre di specificare quali siano state le somme stanziare, quelle impegnate, quelle effettivamente erogate e i destinatari finali.

Il senatore Agnelli, pur condividendo le considerazioni espresse dal presidente Cassola, esprime forti perplessità circa la precisione e l'attendibilità dei parametri utilizzati dalla Commissione CEE. Invita il Governo a una presa di posizione più significativa anche in considerazione del fatto che alcuni paesi riescono a presentare provvedimenti di sostanziale aiuto alle imprese, quali la fornitura di servizi a prezzi agevolati, in forme compatibili con la normativa comunitaria. Lamenta inoltre che la legge n. 26 del 1981, di grande interesse per le province di Trieste e Gorizia, pur avendo un carattere strutturale, è oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione CEE a causa della mancata notifica da parte del Governo.

Il senatore Vettori chiede chiarimenti sulle iniziative intraprese da parte del Governo per valutare la situazione in atto, verificare i dati di cui dispone anche al fine di evitare che l'Italia sia giudicata recidiva.

Si associa il senatore Elio Fontana chiedendo ulteriori precisazioni sulle quote di ripartizione dei trasferimenti tra grandi e piccole imprese e sugli orientamenti del Governo in materia. Al riguardo il presidente Cassola ricorda che è stato richiesto il contributo del CNEL, della Banca d'Italia e della Corte dei Conti.

Il senatore Margheri chiede chiarimenti sui rischi che in alcuni comparti del mercato si verifichino situazioni protette; in ordine all'esigenza, di modificare la politica industriale prospettata dal Ministro, domanda quale sia stato l'impatto di provvedimenti come la legge n. 675, la legge n. 46, la legge sui fondi IMI e se sia stato effettivamente realizzato un coordinamento tra industria e ricerca.

Il senatore Mancina rileva che il progetto annunciato dal Governo, volto a realizzare un quadro completo e analitico degli aiuti, potrebbe rivelarsi tardivo in relazione all'esigenza di conoscere in tempo utile quale sia la loro consistenza. Si associa, quindi, all'orientamento condiviso da tutti i gruppi

politici di cambiare l'impostazione della politica industriale, che finora ha sempre privilegiato la grande impresa a scapito delle piccole e medie imprese. Chiede infine al Ministro se siano disponibili dati esatti in materia di aiuti.

Il ministro Battaglia risponde agli intervenuti rilevando come oggi si rinvergono gli effetti delle politiche adottate nel passato, caratterizzate da aiuti assistenziali a pioggia, da aiuti alle grandi imprese in crisi, e a quelle situazioni che, lasciate a se stesse, rischiavano di coinvolgere l'intero sistema produttivo.

Il problema fondamentale, al momento, è quello di definire i criteri metodologici in materia di aiuti: al riguardo il Governo italiano ha contestato in tutte le sedi sia i metodi che le cifre utilizzate dalla Commissione CEE. Apprezzando il coinvolgimento nell'indagine in corso di autorevoli istituzioni, le cui elaborazioni potranno rivelarsi di grande utilità per lo stesso Governo, il Ministro conferma l'esigenza che si ricorra a metodologie uniformi. Per quanto concerne l'esatta valutazione dell'ammontare degli aiuti e della loro ripartizione tra i vari beneficiari, il Governo non è ancora in grado di fornire un preciso riscontro, essendo stato avviato da pochi mesi il menzionato progetto di banca dati, la cui utilizzazione sarà possibile solo a partire dal prossimo anno.

Per quanto concerne la questione Enimont ricorda che il decreto-legge originario, tempestivamente notificato, non aveva riscosso rilievi da parte della Commissione CEE: le norme adottate successivamente, per regolare gli effetti giuridici prodotti dal decreto non convertito, hanno assunto per l'esecutivo della Comunità il carattere di provvedimenti lesivi della concorrenza. Sarà allora necessario trasformare quelle disposizioni in un provvedimento a carattere generale, volto a facilitare le operazioni di concentrazione, senza comunque sanare la situazione precedente.

La scelta della metodologia, prosegue il Ministro, è importante anche a proposito della valutazione della fiscalizzazione degli oneri sociali che, a seconda dei punti di vista può essere ritenuta una compensazione a fronte dei minori oneri che gravano sulle imprese straniere, oppure un aiuto illegittimo che altera la concorrenza.

Rileva quindi che tutte le normative concernenti i trasferimenti che fanno capo al Ministero dell'industria si avviano all'esaurimento: verranno tuttavia mantenuti gli aiuti nel settore dell'innovazione tecnologica, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese. Declina infine ogni responsabilità del Governo per la mancata conclusione dell'esame dei disegni di legge dinanzi alle Camere; precisa altresì che tutte le iniziative legislative di competenza del suo dicastero sono state preventivamente notificate alla Comunità mentre, per quanto concerne gli altri dicasteri, la responsabilità del coordinamento dei rapporti con la CEE spetta alla Presidenza del Consiglio.

Il presidente Cassola ringrazia il ministro Battaglia e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Viene quindi introdotto l'ingegner De Benedetti.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, egli richiama le diverse analisi condotte negli ultimi mesi, per molti aspetti divergenti ma concordi nel criticare la politica economica del nostro paese, per la presenza di aiuti pubblici alle imprese che, in rapporto al prodotto interno lordo (nel

periodo 1981-86), sarebbero addirittura doppi rispetto alla media della CEE e dell'OCSE.

Le critiche sui criteri metodologici, sulle comparazioni e sulla trasparenza dei dati contenuti nelle elaborazioni della CEE sono largamente condivisibili: è ben vero, peraltro, che il confronto con gli altri *partners* comunitari appare distorto dalla presenza di notevoli differenze delle legislazioni che disciplinano la materia, in Italia altamente esplicite e trasparenti, altrove attuate in varie forme, spesso di carattere amministrativo e con il ricorso assai diffuso agli strumenti fiscali. Sarebbe opportuno, al riguardo, valutare i saldi di bilancio e non solo le uscite: sarebbe altresì auspicabile un intervento legislativo che introduca l'obbligo per i grandi gruppi industriali, ma anche, a campione, per le piccole e medie imprese, di dichiarare in bilancio l'entità dei finanziamenti pubblici ricevuti e insieme l'entità degli oneri, destinati all'amministrazione pubblica, che restano a carico dell'impresa. Va sottolineato, in quest'ambito, che l'incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro italiano, rispetto a quello degli altri paesi industriali, è davvero anomala: essa, in effetti, riduce il differenziale degli interventi italiani rispetto a quelli degli altri paesi. Inoltre l'analisi dei trasferimenti alle imprese in Italia, quale risulta dall'indagine CEE, rivela una presenza preponderante degli aiuti all'agricoltura, alle ferrovie, alla siderurgia e ad altri settori in crisi; una quota notevole destinata ad imprecisati «altri obiettivi»; una modesta quota destinata alla ricerca e all'innovazione, una – ancora più modesta – alle piccole e medie imprese; infine una quota rilevante agli aiuti regionali. Il dato più significativo è che gli aiuti a ricerca e sviluppo, pari al 3 per cento, incidono, sul totale degli aiuti nazionali, per meno della metà di quelli tedeschi (7 per cento) e per la metà di quelli erogati nel Regno Unito (6 per cento) ove, pure, si continua ad asserire l'assenza di interventi statali nel settore. Circa gli aiuti alle imprese industriali, essi appaiono concentrati essenzialmente nelle aree di crisi, nelle partecipazioni statali e in altre aziende pubbliche.

Il nostro paese ha protratto, anche negli anni ottanta, una politica di sussidi orientata verso l'industria in crisi, il ripianamento delle perdite delle aziende pubbliche e la sopravvivenza di settori a basso contenuto tecnologico. Ciò ha consentito di far quadrare alcuni bilanci, mantenere aree protette, creare artificiosi salvataggi dell'occupazione in attività economicamente non più remunerative: tale politica ha prodotto un risanamento precario e parziale, senza sviluppare la struttura complessiva delle imprese e delle loro capacità concorrenziali.

In altri paesi sono state adottate politiche di forte sostegno delle imprese nazionali, in modi talora poco visibili, con strumenti amministrativi, attraverso la gestione intelligente delle commesse pubbliche e dei contratti di ricerca, privilegiando l'innovazione, il rafforzamento del tessuto delle piccole imprese e l'accelerazione dei processi di internazionalizzazione. Così mentre in Francia, con la legge finanziaria per il 1990, si è aumentato il ricorso alla leva fiscale per promuovere gli investimenti e le attività di ricerca delle imprese, in Italia il disegno di legge finanziaria sembra quasi aver sancito la fine del fondo speciale per la ricerca applicata.

Il rapporto tra imprese e sistema in cui le imprese operano diviene sempre più rilevante e decisivo. La prima condizione è che si possa crescere come sistema-paese e che vi sia una perfetta trasparenza dei rapporti e degli

scambi reciproci. Trasparenti devono essere altresì le scelte dello Stato nei riguardi delle imprese mentre oggi la vera politica industriale si attua, in modo assai poco palese, attraverso decisioni residuali derivanti dagli indirizzi generali di politica economica. È positivo, pertanto, che l'indagine in corso proceda a una approfondita analisi dei trasferimenti pubblici alle imprese, specie in vista di nuove prospettive di politica industriale. Lo scenario presente, influenzato da svolte di portata storica, pone le imprese dinanzi a una nuova fase di competizione internazionale basata sull'innovazione, sulla tecnologia, sulla costruzione di un grande mercato unificato; per questo occorre definire nuove regole con le quali costruire e disciplinare un mercato in cui operino imprese vere e competitive. In tal senso è necessaria una regolamentazione della concorrenza, con un uso intelligente dello strumento fiscale che consenta il passaggio dagli strumenti erogatori ai meccanismi automatici: vanno infatti ridotti gli spazi discrezionali della politica di intervento, favorendo la detassazione degli utili reinvestiti e le agevolazioni tributarie per la ricerca e le innovazioni. Una politica di sistema coerente deve essere fondata sulle esigenze reali delle imprese per trovare un quadro di sintesi e di definizione delle nuove regole del gioco nel referente politico. Va altresì razionalizzato il funzionamento degli enti pubblici preposti alla gestione degli strumenti di politica industriale.

Si dovrà pertanto ripensare la politica industriale italiana in relazione a tre livelli di riferimento tra loro strettamente connessi: il sistema, le infrastrutture, le reti. In particolare, tra le infrastrutture, la scuola si presenta come la più grande emergenza nazionale, perchè in un mondo che sempre più fonda lo sviluppo sulla conoscenza e sull'intelligenza, i ritardi del sistema educativo mettono in discussione il futuro stesso del paese.

Alla politica dei settori o dei fattori si dovrà sostituire una politica di sistema, per una ampia modernizzazione del paese. Ciò si potrà realizzare rafforzando a livello centrale le capacità di indirizzo e di controllo, decentrando gli strumenti operativi e gestionali: solo così si potrà costruire un sistema industriale più armonico, meno condizionato dalla presenza di un numero limitato di grandi imprese e di una moltitudine di imprese piccole, strutturalmente destinate a rimanere tali operando senza integrazione con i grandi sistemi infrastrutturali.

Gli stessi enormi cambiamenti dell'Europa orientale rappresentano, al di là dei processi di liberalizzazione per gli individui e i mercati, non solo una grande occasione di sviluppo ma anche un elemento di sfida per la competitività del sistema economico occidentale così come, in altre forme, lo è stato l'impetuoso sviluppo di alcuni paesi dell'Estremo Oriente.

Occorre infine ritrovare un nuovo impegno comune, nel mondo politico, in quello industriale, nel sindacato, per costruire basi culturali e strutturali di un sistema che promuova lo sviluppo e sappia crescere accanto a un sistema industriale solido e competitivo.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Baiardi, richiamata l'importanza di detassare gli utili reinvestiti, chiede chiarimenti sulla corretta utilizzazione della leva fiscale e sulla trasparenza dei bilanci pubblici e privati, con particolare riferimento alle plusvalenze.

L'ingegner De Benedetti sottolinea la carenza di incentivi per le imprese che effettuano cospicui investimenti per rendere più moderno l'apparato

industriale e più qualificato il personale, a differenza di quanto accade in altri paesi (come la Francia e la Repubblica federale di Germania, ad esempio) ove tali oneri vengono sostenuti dai rispettivi sistemi formativi.

Il senatore Mancina, lamentata la scarsa conoscenza della situazione da parte del Governo e della stessa Confindustria, chiede come la piccola impresa possa meglio sostenere il confronto con la concorrenza europea.

Il senatore Amabile domanda un chiarimento in ordine alle differenze rilevabili tra il sistema finanziario a sostegno delle imprese in Italia e quello prevalente in Europa.

Il senatore Margheri, soffermatosi sulla richiamata esigenza di dar vita a iniziative sistematiche e non settoriali, ritiene necessario recuperare taluni elementi certi di programmazione e sottolinea l'urgenza di riconsiderare criticamente non solo la quantità ma anche la qualità degli incentivi, attesi gli effetti protezionistici indotti dal vigente meccanismo, che produce anche una strisciante dipendenza dall'estero, specie nelle aree più sensibili. Resta in ogni caso aperto, per l'Italia, il problema dell'innovazione che neanche la legge n. 46 del 1982 ha risolto.

Il senatore Mantica sottolinea che la quantità dei trasferimenti alle imprese (al di là della pur doverosa contestazione dei dati forniti dal libro bianco della CEE) è comunque connessa a ritardi diffusi nella cultura politica e industriale del Governo e delle stesse imprese.

Il senatore Vecchi ritiene necessari trasferimenti maggiormente qualificati per migliorare la struttura produttiva e ridurre l'area dell'assistenzialismo: chiede infine chiarimenti sulla possibilità che gli oneri impropri gravino non sul lavoro ma sul valore aggiunto.

Il senatore Agnelli domanda di conoscere gli strumenti operativi ritenuti necessari per realizzare gli obiettivi sistematici.

Il presidente Cassola rileva innanzitutto il divario tra l'attività della Commissione CEE e quella del Governo italiano che non ha ancora elaborato una linea di sviluppo dell'intero sistema nazionale: il libro bianco, in tali condizioni, risulta una utile provocazione per un Governo che non sempre riesce a notificare ai competenti organi comunitari i provvedimenti in materia di aiuti: al riguardo chiede quali strumenti di politica industriale, vigenti nei paesi della CEE, possano essere convenientemente adottati nel nostro paese.

L'ingegner De Benedetti, ammesso innanzitutto il ritardo culturale che caratterizza l'imprenditoria nazionale, si sofferma sul carattere eminentemente speculativo dei fondi di investimento italiani mentre in altri paesi sono presenti strumenti stabilizzatori di lungo periodo quali, ad esempio, i fondi di previdenza. La programmazione in Italia - egli prosegue - è rimasta a livello di isolati tentativi, essendo prevalso l'interesse a non operare scelte precise: a ciò si aggiungano gli errori strategici compiuti negli scorsi decenni, quando è stata sottovalutata l'importanza decisiva di alcuni settori, provocando in tal modo un sostanziale impoverimento del paese. I fondi IMI, inoltre, pur non risultando una panacea di fronte alle riconosciute carenze della struttura nazionale, hanno tuttavia contribuito ad allargare il mercato.

L'ingegner De Benedetti, quindi, condivide la tesi del senatore Mantica, si sofferma sulla qualità dei trasferimenti, giudicando grave la mancata determinazione di limitati obiettivi prioritari, in un paese come l'Italia ove tutto è lasciato alla libera iniziativa individuale, senza che la politica si faccia

carico di indicare le mete strategiche del paese. La velocità di sviluppo della Comunità europea rispetto a quella del Governo italiano appare pertanto incommensurabile e non sarebbe vano, per il nostro paese, prestare una maggiore attenzione ai comportamenti adottati dagli altri *partners* comunitari.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

173ª Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Intervengono il Ministro per la funzione pubblica Gaspari ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 326, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1963), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Elia ricorda che la Commissione aveva già completato la discussione di carattere generale. Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto-legge.

Riguardo all'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti, la senatrice Tossi Brutti osserva che in tema di mobilità e di esuberi di personale il ministro Cirino Pomicino aveva a suo tempo promesso l'emanazione di una circolare applicativa ma tale adempimento non è stato ancora compiuto. In relazione alla parte finale del comma 1, esprime forti dubbi circa l'applicabilità dell'articolo 77 del Testo Unico 10 gennaio 1957, n. 3, ivi richiamato, relativo alla dispensa dal servizio, avvertendo il rischio di un diffuso contenzioso. Tale incongruenza è condivisa anche dal senatore Galeotti.

Il sottosegretario Pavan e il relatore Murmura ammettono l'imperfetta formulazione della disposizione: danno tuttavia assicurazioni circa l'applicabilità della parte relativa ai primi due commi del richiamato articolo 77.

Si passa all'articolo 2. La senatrice Tossi Brutti illustra un emendamento soppressivo del comma 2, il quale prevede una drastica riduzione del *turn over* nel settore pubblico.

A parere del senatore Guzzetti, presentatore a sua volta di proposte di modifica dell'articolo, l'emendamento intende correggere una situazione da lui stesso segnalata: dichiara tuttavia che la sua parte politica non ritiene di dividerlo.

Il ministro Gaspari, esprimendosi sul complesso degli emendamenti presentati, osserva che le esigenze indicate in alcuni di essi appaiono giustificate soprattutto con riferimento ai comuni minori, ove la cessazione dal servizio di unità lavorative può pregiudicare lo svolgimento di servizi essenziali. In sede di applicazione delle vigenti disposizioni sul blocco delle assunzioni si è cercato di temperare la rigidità della norma in relazione ai comuni con meno di 5 mila abitanti. C'è poi da rilevare che le amministrazioni presentano talvolta un esubero di dipendenti generici e una carenza di personale specializzato. Va altresì tenuto presente che gli enti locali si sono dimostrati sensibili alle esigenze di contenimento della spesa. Difficoltà insorgono, invece, dai vigenti meccanismi di collocamento, che privilegiano i lavoratori con una lunga anzianità di iscrizione nelle liste ed obbligano a procedure prolungate e che spesso mettono capo al rifiuto dell'interessato per il posto disponibile. In relazione a determinate figure professionali le liste di collocamento non forniscono poi alcuna disponibilità e quindi si fa pressante la richiesta dei comuni per poter attingere alle graduatorie di passati concorsi.

Il senatore Murmura si dichiara contrario all'emendamento soppressivo del comma 2, presentato dal Gruppo comunista. È invece favorevole ad un emendamento del senatore Guzzetti, anche da lui sottoscritto, volto ad inserire, all'articolo 2, dopo il comma 3, un comma 3-bis che prevede l'inapplicabilità ai comuni, alle province, alle comunità montane ed ai loro consorzi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e dell'articolo 1 della legge n. 554 del 1988.

Il senatore Galeotti osserva al riguardo che sarebbe necessario conoscere quale spesa ulteriore importi l'eventuale approvazione di questo emendamento.

Il sottosegretario Pavan precisa che l'inapplicabilità dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 non dà luogo ad alcuna spesa. Rileva inoltre che, ove l'ente locale non sia in condizione di far funzionare un servizio, in quanto non ha la possibilità di assumere il personale tecnico a ciò indispensabile, deve inevitabilmente ricorrere ad altre misure, eventualmente procedendo all'appalto, ciò che comporta spesso maggiori oneri finanziari. Anche per questi motivi, nella seduta di ieri, aveva sottolineato l'esigenza di bloccare l'assunzione del personale in enti già sovradimensionati.

Il senatore Santini si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Guzzetti, che reca anche la sua firma, sottolineando il grande favore delle amministrazioni locali nei confronti di esso.

Prendendo la parola su tale emendamento, la senatrice Tossi Brutti si dichiara favorevole alla non applicazione dell'articolo 1 della legge n. 554 del 1988 ai comuni, alle province, alle comunità montane e loro consorzi. Si dichiara invece contraria all'estensione agli enti locali della inapplicabilità dell'articolo 16 della legge n. 56, in considerazione del fatto che, a suo avviso, numerosi problemi sono sorti proprio a causa di una imperfetta e insoddisfacente applicazione di tale articolo. In considerazione di tali valutazioni differenziate, la sua parte politica chiederà la votazione per parti separate dell'emendamento del senatore Guzzetti.

Il ministro Gaspari sottolinea che sulla base di quanto previsto nel contratto la previsione della «mobilità» consente teoricamente a ciascuno di transitare da un comparto all'altro del pubblico impiego. È dunque

opportuno chiarire se davvero si vuole garantire tale possibilità, consentendo peraltro all'ente locale di potersi avvalere di tecnici, in caso di bisogno.

Il senatore Galeotti, polemizzando sull'atteggiamento del Ministro, si chiede per quale motivo il Governo non presenti emendamenti.

Il ministro Gaspari si dichiara sufficientemente soddisfatto del testo approvato dalla Camera dei deputati, ferma restando la sua piena disponibilità ad approfondire la portata degli emendamenti presentati.

Il senatore Mazzola osserva che la complessità della materia ed i ristretti tempi a disposizione per l'esame inducono a reputare difficile una conversione del decreto-legge nei termini costituzionali. In questo senso l'approvazione da parte della Commissione dell'emendamento del senatore Guzzetti rappresenterebbe comunque un preciso elemento di cui il Governo dovrà tenere conto in occasione dell'eventuale reiterazione del provvedimento d'urgenza.

Il presidente Elia mette quindi in votazione l'emendamento soppressivo del comma 2, presentato dai senatori Tossi Brutti e Galeotti, che risulta respinto.

La senatrice Tossi Brutti dà quindi conto di un ulteriore emendamento all'articolo 2 finalizzato ad aggiungere, dopo il comma 2, un comma 2-bis che consenta agli enti locali l'assunzione di personale per posti resisi vacanti dal 1° gennaio 1988 e non coperti, relativi anche a servizi educativi e sociali dell'infanzia, servizi sociali per gli anziani, per i portatori di *handicap*, per i tossicodipendenti.

Il ministro Gaspari fa presente che tale emendamento riproduce un emendamento già presentato e respinto presso l'altro ramo del Parlamento.

Su richiesta del sottosegretario Pavan, viene rinviata la votazione dell'emendamento in esame, logicamente connesso e subordinato all'emendamento presentato dal senatore Guzzetti.

La senatrice Tossi Brutti, ribadita la richiesta di votazione per parti separate, osserva comunque che, nella prima parte, occorre circoscrivere il riferimento ai soli commi 1, 2 e 3 della legge n. 554 del 1988.

Il relatore concorda.

La Commissione approva quindi, a maggioranza, col voto contrario del Gruppo comunista, l'emendamento nella parte finalizzata ad aggiungere, all'articolo 2, dopo il comma 3, il comma 3-bis, in base al quale ai comuni, alle province, alle comunità montane e loro consorzi non si applica l'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Risulta invece approvato all'unanimità l'emendamento nella parte in cui si stabilisce che agli stessi enti non si applicano i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 554.

Viene conseguentemente dichiarato assorbito un emendamento, presentato in subordine al precedente dai senatori Guzzetti e Murmura, che prevedeva l'espletabilità dei concorsi banditi alla data di entrata in vigore della legge per la copertura dei posti per i quali non è richiesto un requisito superiore a quello della scuola dell'obbligo.

Non insistendo la senatrice Tossi Brutti per la votazione dell'emendamento prima accantonato, esso viene per conseguenza dichiarato assorbito.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore alla Commissione, senatore Murmura, suggerisce al Governo di voler ritirare l'emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 4,

perchè esso contiene modifiche che rischiano di urtare alcuni principi di equità, acconsentendo egli, a tal fine, al ripristino dell'articolo 5, soppresso dalla Camera dei deputati.

Non concorda il sottosegretario Pavan, che illustra l'emendamento del Governo e osserva che in esso si prevede nei confronti di talune classi di personale, l'esclusione della valutazione di elementi retributivi derivanti da posizioni personali di stato, ovvero spettanti per effetto di incarichi o funzioni non aventi carattere di generalità, ovvero derivanti dal mantenimento dei più favorevoli trattamenti economici comunque conseguiti in settori diversi dalle carriere dirigenziali dell'amministrazione dello Stato o equiparate ovvero dalle carriere di cui alla legge n. 97 del 1979.

La senatrice Tossi Brutti lamenta che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4, presentato dal Governo sia stato presentato solo alla quarta reiterazione del decretotegge, venendosi così a modificare la materia originariamente disciplinata, circostanza tanto più anomala se si considera la probabile decadenza del decreto. Preannuncia pertanto un voto di astensione della propria parte politica.

Dopo una breve precisazione del presidente Elia, sulla facoltà del Senato di introdurre ulteriori modificazioni al testo approvato dalla Camera, il relatore Murmura ribadisce l'opportunità di mantenere, in relazione all'articolo 4, la disposizione approvata dall'altro ramo del Parlamento per evitare che vengano ad estinguersi i benefici acquisiti e con il pericolo di determinare la cristallizzazione di ulteriori differenziazioni nelle categorie interessate.

Il sottosegretario Pavan chiarisce che l'emendamento del Governo evita tra l'altro che venga a ripetersi la concessione dei benefici previsti dalle norme vigenti sugli ex combattenti, con effetti anche sui trattamenti pensionistici.

Dopo un breve dibattito in cui ripetutamente intervengono il relatore e il sottosegretario Pavan, si conviene di mantenere l'emendamento sostitutivo del Governo, con un'aggiunta al comma 5, proposta dal relatore, secondo cui è fatta salva la valutazione delle maggiori anzianità agli effetti della determinazione dello stipendio pensionabile e dell'indennità di buonuscita.

All'articolo 4 del testo emendato è quindi approvato un subemendamento del presidente Elia secondo cui, al comma 1, è fatta salva la parità di trattamento retributivo riconosciuta dalle vigenti disposizioni nell'ambito dell'ordine di appartenenza.

Posto ai voti per parti separate, sono approvati i primi quattro commi dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 4; è poi approvato il comma 5 con l'aggiunta innanzi indicata ed è altresì approvato il comma 6 del medesimo emendamento.

Non è posto in votazione un emendamento aggiuntivo, presentato dal senatore Guzzetti, e relativo ai magistrati amministrativi, stante l'assenza del presentatore.

Si passa quindi all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 4. Il sottosegretario Pavan dà conto dell'emendamento che ripristina l'articolo 5 del testo originario del decreto-legge, soppresso dalla Camera dei deputati. La Corte dei conti ha a suo giudizio conferito un'estensione ingiustificata alla portata di una decisione della Corte costituzionale attinente ai trattamenti pensionistici dei magistrati.

Dopo un breve intervento del presidente Elia, il quale svolge alcune considerazioni sugli effetti della sentenza n. 501 del 1988 della Corte costituzionale, con riferimento all'intervento del deputato Gitti, la senatrice Tossi Brutti sottolinea la necessità di evitare interpretazioni ingiustificatamente vantaggiose per certe categorie del pubblico impiego con minaccia di effetti a cascata a favore di tutti i dipendenti del settore; evidenzia altresì l'inidoneità del decreto-legge per regolare una questione delicata, tenuto conto del carattere disorganico che inevitabilmente una norma in questa materia verrebbe ad assumere. La sua parte politica protesta inoltre perché il Governo intende utilizzare l'esame in corso presso il Senato a fini strumentali, per sopprimere le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Mazzola sostiene invece che la maggioranza, appoggiando il Governo, non si fa partecipe di una strumentalizzazione, bensì si mantiene coerente con una deliberazione già assunta dal Senato, dopo una lunga discussione, nel corso dell'approvazione del disegno di legge n. 1655. La sua parte politica non condivide, infatti, una decisione che comporta un'estensione ingiustificata di privilegi a favore di magistrati posti in quiescenza.

Il relatore Murmura non nasconde la propria perplessità per il ripristino della disposizione originaria del decreto-legge, a fronte dell'esigenza di dare preciso adempimento a decisioni giurisprudenziali; il Parlamento non può tuttavia trascurare di prendere in considerazione le necessità derivanti dal contenimento della spesa pubblica, le quali hanno già penalizzato categorie più svantaggiate della popolazione.

Posto ai voti è quindi approvato l'emendamento del Governo mirante a ripristinare l'articolo 5 del testo originario del decreto.

Riguardo all'articolo 5-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, relativo al trattamento del personale delle forze di polizia, il relatore Murmura rileva che la norma è analoga ad altra inserita in un disegno di legge da lui stesso presentato (n. 1741), il quale pertanto può essere dichiarato assorbito.

Dopo una richiesta di chiarimento della senatrice Tossi Brutti, cui risponde il ministro Gaspari, è approvato un emendamento del Governo, aggiuntivo di un articolo, concernente le modalità di trasferimento e di assunzione di personale nelle amministrazioni pubbliche.

Il relatore Murmura dà conto di un emendamento da lui presentato, in base al quale le deliberazioni riguardanti il personale degli enti locali che abbiano previsto profili professionali, operato inquadramenti o attribuito qualifiche diverse o superiori a quelle rivestite, che abbiano ottenuto il visto di legittimità da parte del Coreco, sono valide ed efficaci a tutti gli effetti, limitatamente alle parti non comportanti variazioni della consistenza organica. Tutte le modifiche delle piante organiche e le deliberazioni comportanti attribuzioni di qualifiche funzionali diverse vanno trasmesse, munite del visto del Coreco, alla commissione centrale per la finanza locale.

Il ministro Gaspari osserva che la prima parte dell'emendamento finisce per confermare i profili professionali vigenti. Si tratta dunque di una norma che avrebbe dovuto essere esaminata in sede contrattuale. La seconda parte dell'emendamento contiene invece a suo avviso un rimedio un po' rigido, che induce preoccupazione circa la capacità della commissione centrale per la finanza locale di svolgere questo pesante compito. Garantisce comunque

che si adopererà in ogni modo perchè la commissione assicuri il rapido disbrigo di queste funzioni.

Il relatore Murmura, prendendo atto delle assicurazioni del Governo, si dichiara pienamente fiducioso per l'impegno assunto dal ministro Gaspari: ritira pertanto l'emendamento stesso nell'intesa che, ove il Governo non corrispondesse a tale impegno, egli si farà promotore di uno specifico disegno di legge.

Dopo un ulteriore intervento in senso contrario sul disegno di legge della senatrice Tossi Brutti (che osserva come esso abbia riguardo ad una materia che non può essere regolata, in modo disorganico, attraverso il ricorso ad un provvedimento d'urgenza), la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole circa la conversione del decreto-legge n. 326, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,55.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

128ª Seduta*Presidenza del Presidente
Covi**Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Coco.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REDIGENTE****Filetti ed altri: Modifica dell'articolo 190 del codice di procedura civile in materia di comparse conclusionali e memorie (164)****Filetti ed altri: Modifiche all'articolo 313, secondo comma, del codice di procedura civile, in materia di domande giudiziali (165)****Macis ed altri: Modifiche al codice di procedura civile (241)****Mancino ed altri: Nuove norme in materia di regolamento preventivo di giurisdizione (427)****Onorato e Arfè: Riforme urgenti del codice di procedura civile (732)****Provvedimenti urgenti per il processo civile (1288)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 novembre. Sull'articolo 15, che sostituisce l'articolo 183 del codice (prima udienza di trattazione), interviene il relatore Acone soffermandosi sulla posizione del convenuto che intenda replicare, entro il termine perentorio non superiore a 10 giorni, alle domande ed eccezioni avanzate dall'attore rispetto alla riconvenzionale proposta nella comparsa di risposta. Si apre un dibattito nel corso del quale prendono la parola i senatori Gallo, Misserville, Di Lembo, Battello, il sottosegretario Coco ed il presidente Covi. Al termine, il relatore Acone presenta un emendamento all'ultimo comma, in forza del quale il giudice concede al convenuto il termine perentorio non superiore a 10 giorni per replicare e per proporre le eccezioni che sono conseguenza delle nuove domande dell'attore.

Posto ai voti, tale emendamento è approvato con il parere favorevole del Governo, come pure l'articolo nel testo emendato, per cui nella prima udienza di trattazione, il giudice, interrogate liberamente le parti e tentata, se del caso, la conciliazione, richiede loro i chiarimenti necessari ed indica le questioni rilevabili d'ufficio delle quali ritiene opportuna la trattazione. Nella stessa udienza le parti possono proporre le domande e le eccezioni, chiedere l'autorizzazione a chiamare un terzo e possono, previa autorizzazione del

giudice, modificare le domande, le eccezioni e le conclusioni già formulate.

Si procede all'esame dell'articolo 16, relativo alle deduzioni istruttorie di cui all'articolo 184 del codice: in conseguenza della modifica al precedente articolo non sarà più possibile per le parti, durante l'ulteriore corso del giudizio davanti al giudice istruttore, modificare le domande, le eccezioni, le conclusioni precedentemente formulate, nè produrre nuovi documenti. Si prevede infatti che, fatta salva l'applicazione dell'articolo 187 del codice, il giudice può assegnare un termine perentorio entro il quale le parti indicano nuovi mezzi di prova. Posto ai voti, l'articolo, con l'assenso del Governo, è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 17, che dopo l'articolo 184 del codice inserisce l'articolo 184-*bis*, relativo alla remissione in termini per la parte che dimostri di essere incorsa nelle decadenze di cui agli articoli 183 e 184 per causa ad essa non imputabile. Il relatore Acone chiarisce come tale norma risulti in sintonia con la vigente normativa di cui al secondo ed al terzo comma dell'articolo 294 del codice. Dopo alcune perplessità del senatore Gallo, fugate dal presidente Covi, l'articolo è posto ai voti e, dopo un intervento in senso favorevole del rappresentante del Governo, approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 18 che aggiunge, nell'ambito del processo di cognizione, nella Sezione relativa alla trattazione della causa, la possibilità di provvedimenti esecutivi per il pagamento di somme non contestate in analogia a quanto contemplato dal nuovo processo del lavoro. Il relatore Acone evidenzia il carattere innovativo della traslazione di un istituto proprio del procedimento monitorio all'interno dell'istruzione del processo di cognizione. Infatti, il giudice istruttore, prima della remissione della causa al collegio, può disporre il pagamento delle somme non contestate e la relativa ordinanza, soggetta al regime ordinario di cui agli articoli 177 e 178, conserva la sua efficacia in caso di estinzione del processo. Dopo un intervento in senso favorevole del presidente Covi e uno analogo del sottosegretario Coco l'articolo è approvato.

L'articolo 19, conseguenziale all'articolo precedente, prevede un articolo 186-*ter*, in forza del quale la parte può chiedere al giudice istruttore in ogni stato del processo di pronunciare con ordinanza ingiunzione di pagamento o di consegna. Il relatore Acone, chiarito che oggetto dell'istanza di ingiunzione non saranno solo somme di denaro, ma anche beni, sottolinea l'importanza della disposizione per cui, se il processo si estingue, l'ordinanza, qualora non ne sia ancora munita, acquista efficacia esecutiva e costituisce titolo per l'iscrizione dell'ipoteca giudiziale.

Posto ai voti, l'articolo è approvato, come pure – in un testo riformulato sotto il profilo tecnico da parte dei relatori Acone e Lipari – quello successivo, modificativo del quarto comma dell'articolo 187 del codice, concernente i provvedimenti del giudice istruttore. Ai sensi di tale articolo, qualora il collegio provveda a norma dell'articolo 279, secondo comma numero 4), i termini non concessi prima della remissione al collegio saranno assegnati dal giudice istruttore su istanza di parte nella prima udienza dinanzi a lui.

Senza discussione è approvato l'articolo 21, che sostituisce il primo comma dell'articolo 189 del codice, per cui il giudice istruttore, rimettendo la causa al collegio, invita le parti a precisare davanti a lui le conclusioni,

anche di merito che intendono sottoporre al collegio stesso, ma nei limiti di quelle formulate negli atti introduttivi, o a norma dell'articolo 183.

Sull'articolo 22, integralmente sostitutivo dell'articolo 190 del codice e relativo alle comparse conclusionali e alle memorie intervengono i relatori Acone e Lipari, definendo la norma suggerita dal comitato - per cui il giudice istruttore rimettendo la causa al collegio assegna alle parti un termine perentorio non inferiore a 20 giorni e non superiore a 40 per il deposito di comparse conclusionali e un termine ulteriore di 10 giorni per eventuali memorie di replica - in sintonia con l'impianto complessivo che si intende costruire. Il senatore Filetti presenta un emendamento per modificare il secondo comma dell'articolo di modo che, in mancanza di indicazione dei termini, le comparse non dovrebbero essere depositate, come previsto dal comitato ristretto, entro il trentesimo giorno dalla remissione della causa al collegio, bensì entro il quarantesimo.

Si apre un dibattito nel corso del quale intervengono il relatore Lipari, il sottosegretario Coco ed il presidente Covi. Il rappresentante del Governo presenta infine un emendamento che riscrive l'intero articolo 190 del codice nei seguenti termini: «Le comparse conclusionali devono essere depositate entro il termine perentorio di 40 giorni dalla remissione della causa al collegio e le memorie di replica entro i 10 giorni successivi.

Per il deposito delle comparse conclusionali il giudice istruttore, quando rimette la causa al collegio, può fissare un termine più breve, comunque non inferiore ai 20 giorni.»

Posto ai voti, tale emendamento è approvato. Risulta quindi assorbita la proposta di modifica presentata dal senatore Filetti.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

54ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ACHILLI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro degli affari esteri De Michelis e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Agnelli.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Achilli avverte che da parte di alcuni senatori è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce a tale richiesta, e conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

(La seduta sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 9,40).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo: audizione del ministro degli affari esteri De Michelis

Riprende lo svolgimento dell'indagine rinviato nella seduta del 12 ottobre 1989.

Ha la parola il ministro De Michelis il quale, premesso che entro pochi giorni invierà al Parlamento la relazione previsionale e programmatica sulla politica di cooperazione prevista dalla legge n. 49 del 1987, dichiara di voler dare indicazioni e, contemporaneamente, recepire pareri e proposte allo scopo di portare finalmente a regime la nostra politica di cooperazione che si muove, oggi, fra difficoltà che sono in parte oggettive e in parte incidentali, difficoltà peraltro già presenti al momento in cui egli ha assunto la responsabilità del Ministero.

Le ragioni di tali difficoltà sono, per una parte, collegate alla novità rappresentata dalla legge n. 49 e, pertanto, comprensibili come quelle che

riguardano ogni avvio di nuova attività della Pubblica Amministrazione. Esse rappresentano, comunque, delle ragioni oggettive che vanno individuate, innanzitutto, nel processo di accelerazione registrato nel corso del 1988 e nei primi quattro mesi del 1989 che ha condotto a superare la disponibilità di risorse sia per gli impegni di spesa che per la cassa: ciò rendeva inevitabile una calibratura degli impegni per evitare un ulteriore accrescimento del loro volume.

Contemporaneamente nel corso del 1988 e nella prima parte del 1989 si è registrata una crescita in progressione geometrica di quegli impegni politici che stanno a monte degli impegni amministrativi che può essere spiegata con il fatto che, essendo tali impegni quasi sempre pluriennali, essi venivano assunti in previsione di futuri incrementi di risorse disponibili. A tali due ragioni se ne sono aggiunte altre legate alla finanza pubblica delle quali la prima è stata la riduzione dei fondi operata dalla finanziaria 1989 (poi confermata dalla finanziaria 1990) e la seconda derivante da un intervento della Ragioneria generale dello Stato volto a rendere più stringenti le procedure per l'attuazione degli impegni che ha obbligato questi ultimi ad allinearsi alle disponibilità annuali senza più attingere alle disponibilità per il triennio. Ciò ha ulteriormente frenato l'attività e, al riguardo, la sola cosa che si è potuta ottenere dal Tesoro è stato di recuperare quanto era stato sfondato durante il 1988 nell'ambito del triennio.

Dopo aver sottolineato che, nonostante le giustificate preoccupazioni che il forte rallentamento di attività ha indotto, quanto da lui esposto rappresenta il dato da cui occorre partire e che, pertanto, se non è possibile disporre di un aumento delle risorse, non resta che da mettere ordine riducendo magari impegni presi o deludendo speranze e aspettative, il ministro De Michelis dichiara che, per parte sua, egli non potrebbe consentire che le cose procedano come hanno fatto finora perchè si arriverebbe alla bancarotta e ne deriverebbe, comunque, un forte danno per le nostre relazioni internazionali. Il riordino dovrà, inoltre, essere fatto in modo rapido ed adeguato individuando criteri trasparenti ed oggettivi che egli vuole ora esporre alla Commissione in modo aperto, pur dichiarandosi disponibile alle modifiche che gli venissero suggerite purchè esse tengano presente il vincolo rappresentato dal fatto che si può disporre solo delle risorse che ci si dà. Tali criteri, a suo avviso, sono rappresentati in primo luogo da una ridiscussione della distribuzione percentuale delle risorse tra i diversi canali, in secondo luogo dalla fissazione di priorità geografiche e, in terzo luogo, da criteri amministrativi dal momento che quelli che ci si trova di fronte sono provvedimenti giunti a livelli diversi di *iter*.

Circa il primo di tali criteri, il ministro De Michelis dopo aver ricordato che gli strumenti tipici della cooperazione sono i canali multilaterali e bilaterali, esprime la convinzione che le percentuali preesistenti che assegnano rispettivamente agli uni e agli altri il quaranta e il sessanta per cento delle risorse vadano lasciati immutati. All'interno della cooperazione multilaterale esistono alcune forme fisse - e pertanto già bloccate - quali quelle rappresentate dalla nostra partecipazione alla cooperazione comunitaria e quella gestita direttamente dal Tesoro. La parte su cui resta da decidere come intervenire è quella gestita dal Ministero degli esteri sul fondo di cooperazione che è in parte volontaria e non vincolata e, per un'altra parte, sempre volontaria ma vincolata e cioè destinata all'attuazione di programmi

specifici. A questo particolare riguardo, anche in relazione alle recenti polemiche, vuole chiarire che la decisione approvata dal CICS di fissare in 350 miliardi la cifra dei contributi volontari senza specificare all'interno quali dovranno essere vincolati e quali no è sembrata opportuna in vista dell'ormai prossima riunione annuale di New York nella quale i paesi donatori annunciano l'ammontare globale dei loro contributi ai diversi organismi. È comunque sua opinione che un canale da ridurre sia quello dell'aiuto multi-bilaterale mentre dovrebbero essere mantenuti fermi gli impegni multilaterali non finalizzati e si dovrebbe puntare alto a livello comunitario.

Per ciò che concerne la cooperazione bilaterale, il ministro De Michelis dichiara di considerare molto importante lo strumento rappresentato dagli organismi non governativi, nei confronti dei quali va fatta una scelta di netto privilegio sia pure con le debite cautele per evitare il rischio di una loro proliferazione. Si dovrà, comunque decidere bene sulla quota da riservare alle ONG, su quella destinata ai doni e quella per i crediti di aiuto oltre che quella per le *joint ventures* pure previste dalla legge n. 49.

Per quanto riguarda, invece, il criterio di priorità geografica, il ministro degli esteri ricorda che è stata adottata una delibera del CICS - che è comunque modificabile - con la quale sono state fatte scelte che egli giudica abbastanza logiche. A tale riguardo il rappresentante del Governo si sofferma a fare un raffronto con le priorità fissate nel 1987 sottolineando, per quanto riguarda l'Europa centrale e meridionale l'inserimento della Polonia e dell'Ungheria accanto alla Jugoslavia fra le prime priorità e l'inserimento, a condizioni speciali, dell'Albania. Cita, poi, l'aggiunta di Algeria e Tunisia fra le prime priorità dei paesi del bacino mediterraneo e le nuove priorità in Africa, America Latina e Asia.

Dopo aver quindi ribadito che il Governo è sempre pronto ad accettare proposte di modifica di tali criteri purché dettate da argomenti ragionevoli, il ministro De Michelis passa a trattare dei criteri amministrativi che sono, comunque, di notevole importanza dal momento che ci si trova in presenza di uno scarto fra risorse e fabbisogno. In particolare, a fronte di una disponibilità del MAE rispettivamente sul Fondo di cooperazione e sul Fondo rotativo di 6.356 e 3.826 miliardi per il triennio, la situazione che si registra è quella di 20.500 miliardi di impegni assunti nel passato dei quali solo 300 miliardi riguardano impegni recenti da lui assunti nei confronti di Argentina, Polonia e Colombia. Di questi 20.500 miliardi, 10.531 riguardano i doni e 9.529 il credito di aiuto.

Dopo essersi soffermato a fornire ulteriori cifre di dettaglio, il ministro De Michelis evidenzia il fatto che ci si trova di fronte ad impegni per circa il doppio delle disponibilità e che, oltre tutto, occorre tener presente che dei circa 11 mila miliardi di cui ha già parlato solo 8 mila rappresentano le disponibilità effettive nel triennio quando si considerino i fondi destinati alle ONG, quelli per programmi di formazione in Italia, quelli per interventi in occasione di calamità, quelli concernenti il funzionamento della Direzione generale, quelli per l'educazione allo sviluppo, quelli per la questione femminile e quelli concernenti le spese per la gestione dei programmi. Degli 8 mila miliardi effettivi - poichè egli non ritiene che ci si possa limitare nel triennio a gestire il passato - egli ha proposto di riservare il 20-25 per cento per nuove iniziative e crede di poter individuare l'unico criterio oggettivo per

quanto riguarda le risorse residue in una redistribuzione negli anni degli impegni assunti – che vanno comunque mantenuti – usando percentuali diverse in relazione alle priorità.

Passando, infine, ad affrontare la questione di cui si è tanto parlato negli ultimi giorni dell'inserimento della Polonia e della Ungheria fra i paesi prioritari della nostra cooperazione, il ministro De Michelis dichiara di difendere la scelta fatta di inserirli nella delibera del CICS non solo perchè la legge non lo vieta e perchè si è avviato il necessario *iter* presso il DAC ma per l'importanza che viene attribuita alla tempestività degli aiuti da destinare ai Paesi dell'Est europeo che obbligava il Governo a usare gli strumenti a sua disposizione. Naturalmente è ovvio che l'intervento nei confronti di tali Paesi non può limitarsi all'aiuto allo sviluppo e che questa logica va bene solo per l'immediato: ci vorranno ben altre cose e altri strumenti. Nè egli sottovaluta che esiste un problema di ripianamento delle risorse per cui non sarebbe contrario a modifiche della legislazione vigente.

Rispondendo, poi, ad una domanda incidentale del senatore Fabbri circa la istituzione di una Commissione per l'aiuto bilaterale alla Polonia e all'Ungheria e sugli stanziamenti decisi per i due Paesi, il ministro De Michelis precisa che si tratta di una Commissione puramente interna che dovrà fare il quadro completo dei bisogni e sottolinea che finora c'è stata solo una intesa politica con la Polonia. Per il finanziamento di eventuali *joint ventures* esiste soltanto una proposta del ministro De Ruggero per un fondo speciale.

A conclusione del suo intervento, il Ministro degli esteri annuncia alla Commissione la proposta che, prima della riunione di dicembre dei 24 Paesi OCSE, egli farà in sede comunitaria per una drastica modifica della politica di cooperazione della CEE a partire dal 1992 riguardante la destinazione di risorse nell'ordine dell'1 per cento del PNG. Di questo 1 per cento, un terzo dovrebbe essere destinato ai paesi dell'Est europeo, un terzo a quelli del bacino del Mediterraneo e un terzo ai Paesi del Terzo Mondo più in generale.

Il presidente Achilli ringrazia il ministro De Michelis per la convincente ed esauriente relazione.

Prende quindi la parola il senatore Bonalumi il quale, premesso che il ministro De Michelis ha fornito una sorta di esposizione fotografica della nostra politica di cooperazione che è molto valida ma che tanto più sollecita un dibattito ed una analisi critica sui motivi che hanno portato alle sfasature denunciate anche per evitare il ripetersi di situazioni del genere, si dichiara innanzitutto convinto che sia finito il tempo della cooperazione per singoli progetti e che si debba seguire la strada degli accordi con i diversi Paesi.

Dopo aver ripercorso le vicende della legge n. 38 e della legge n. 73 e quelle degli avvii dell'applicazione della legge n. 49, l'oratore esprime la convinzione che tale applicazione non sia ancora convincente, che molti aspetti funzionali della legge non sono ancora operanti e che il suo regolamento di attuazione dovrà essere rivisto e modificato in quanto introduce forti elementi di distorsione.

Dentro un discorso più generale della nostra politica di cooperazione così come definita dal Parlamento all'articolo 1 della legge n. 49, l'oratore rileva che i nuovi scenari di politica estera – della cui importanza tutti sono consapevoli – non possono essere comunque tutti ricollegati alla politica di

cooperazione e che dal Ministro ci si attende una gestione non contraddittoria di quanto ha già avuto occasione di dire nei suoi precedenti interventi. Anche la proposta che ha illustrato per quanto riguarda la cooperazione CEE è di così alto livello da apparire un po' provocatoria: occorrerà rifletterci bene per vedere come ne uscirebbe la così detta geografia della fame. Per quanto riguarda, poi, l'inserimento dei paesi dell'Est nella citata politica, egli vuole ricordare che nel passato si è trovato danaro fresco per far fronte ad alcune situazioni e che anche oggi i fondi occorrenti devono essere reperiti con un provvedimento apposito come si è fatto, ad esempio, nel caso di Malta.

Dopo essersi soffermato ad evidenziare le molte sfasature registrate nell'attuazione della legge n. 49 e delle stesse delibere del CICS sottolineando il fatto che, a fronte di un elenco di soli 36 Paesi si è arrivati a deliberare interventi in ben 86, il senatore Bonalumi formula taluni rilievi critici anche alle nuove priorità stabilite dal CICS perchè, se è vero che alcune potature vanno fatte, non si riescono a comprendere esclusioni come quella riguardante il Bangladesh. Parimenti egli non riesce a vedere come il Perù possa essere ancora giudicato di prima priorità quando ciò poteva andar bene solo all'interno del buon andamento del così detto progetto Andino. Anche le scelte riguardanti il Centro America richiederebbero una visione globale della situazione di questa regione, così come egli non ritiene di poter accettare che i fondi destinati al rifinanziamento dell'accordo di Lomè vadano a ridurre quelli per la cooperazione invece di essere contemplati in un capitolo a se stante.

Il senatore Boffa, dopo essersi associato ai ringraziamenti al Ministro, dichiara di volersi limitare, per l'economia del dibattito, ad esaminare in particolare la questione del rapporto fra gli aiuti all'Est e gli aiuti al Sud. A questo proposito, nella relazione del Ministro è emerso uno iato che non può non sottolineare tra il momento della difesa dell'oggi e l'indicazione di altri interventi non ben precisati per il futuro: egli non può non essere preoccupato dal fatto che, nei riguardi dei problemi dell'Est - un grande problema politico da affrontare, secondo il Ministro, con tempestività, globalità e adeguatezza - si dia la precedenza al solo elemento della tempestività mentre gli altri due aspetti non trovano alcuna rispondenza nelle decisioni preannunciate così come non hanno trovato nessuno spazio all'interno della legge finanziaria, che pure è stata presentata al Parlamento dopo le citate enunciazioni del Ministro.

Dopo aver rilevato che diventa difficile accettare le pur pregevoli considerazioni qui ascoltate per l'avvenire quando questa è la realtà che si ha di fronte, l'oratore sottolinea che la legge n. 49 è stata dettata da criteri completamente diversi da quelli che vanno adottati per una politica nei confronti dell'Est europeo e che la stessa proposta annunciata dal ministro De Michelis per ciò che riguarda la cooperazione della CEE dopo il 1992 finisce per non essere convincente data la grande differenza che si registra fra quei propositi e l'andamento delle cose. Pertanto egli non può ritenersi soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro dal momento che ritiene inutile anche ridiscutere i criteri di priorità quando comunque gli aiuti al Sud vengono già ridotti come cifra globale e si prevede, anzi, che da essi venga ritagliata una ulteriore fetta in favore dei Paesi dell'Est.

Il senatore Taviani, dopo essersi dichiarato non d'accordo con il

senatore Boffa, dal momento che il Governo si è mostrato pienamente cosciente dei problemi concernenti la politica verso l'Est Europa ed ha precisato di voler usare lo strumento della cooperazione solo per garantire la tempestività, rileva che comunque la scelta del Governo dovrà essere ulteriormente chiarita perchè certamente all'Est non sono rilevabili situazioni come quelle che si registrano in alcuni Paesi dell'America Latina o dell'Africa sub sahariana. Il Governo dovrà anche specificare quanto va devoluto al Terzo Mondo e quanto all'Est, in quanto si sta trattando di cose completamente diverse. Non a caso a suo tempo il Parlamento aveva obbligato il Governo a cancellare la Jugoslavia e Malta dal novero dei Paesi in via di sviluppo e già il reinserimento della Jugoslavia operato dal precedente Governo non ha rappresentato una scelta felice.

Passando poi a trattare il tema delle Organizzazioni non governative, il senatore Taviani se ne dichiara un convinto sostenitore ed esprime l'avviso che esse debbano avere una posizione di rilievo nella nostra politica di cooperazione e che i fondi ad essi assegnati dal Governo servono solo a coprire la realtà attuale ma non a garantire nuovi programmi.

A conclusione del suo intervento l'oratore ricorda le priorità geografiche indicate dal Ministro e fa presente di non contestare l'esclusione di Paesi come il Salvador o l'inclusione di altri come la Giamaica, mentre deve sollevare il problema della esclusione della Dominicana rispetto all'inserimento della Costa Rica quando le situazioni dei due paesi non sono neppure lontanamente paragonabili. In particolare egli ricorda che nella Repubblica Dominicana sono stati avviati progetti di infrastrutture che, pur essendo espressamente finalizzate alle celebrazioni colombiane del 1992, in realtà rappresentano opere di grande importanza che servirebbero allo sviluppo di tutta la regione circostante. Egli vuole quindi chiedere al Ministro di rivedere, almeno per questo punto, i criteri fissati nella delibera del CICS.

Il senatore Gerosa ringrazia il ministro De Michelis esprimendo una particolare soddisfazione per il fatto che la sua relazione conclude in modo importante l'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione. Inoltre con tale relazione il Ministro ha dato un importante segnale sul piano politico, soprattutto quando ha annunciato la sua proposta per un salto di qualità della politica di aiuti della CEE per meglio legarla ai destini del mondo.

Dopo aver rilevato di comprendere le osservazioni del senatore Boffa perchè i problemi dell'Est richiedono l'adozione di strumenti complessi in un quadro molto ampio e dopo aver fatto presente che, comunque, proprio in quest'ottica la decisione del Governo rappresenta un segnale molto significativo, l'oratore si avvia alla conclusione facendo presente di condividere l'idea dell'inserimento dell'Albania in condizioni speciali, la sottolineatura dell'importanza dell'area mediterranea e ribadisce quello che deve essere l'impegno del Parlamento nei confronti dei paesi dell'America Latina e di quelli dell'Africa sub-sahariana.

Il senatore Strik Lievers ringrazia a sua volta il Ministro per i chiarimenti forniti alla Commissione, ma si dichiara convinto che i temi da lui esposti debbano essere approfonditi prevedendo anche strumenti opportuni per dare indicazioni al Governo di rivedere alcuni degli orientamenti assunti.

Dopo aver sottolineato che il Ministro ha fugato molte preoccupazioni con ciò che ha detto sugli aiuti multilaterali, l'oratore esprime profondo dissenso rispetto al quadro delle priorità geografiche che dovranno essere

riviste ponendo in prima priorità i paesi della fame. Sulla questione degli aiuti ai paesi dell'Est europeo egli è totalmente consenziente nel giudicarla una grande priorità politica, ma ritiene che lo strumento per affrontarla non possa essere la legge n. 49: su questo punto c'è stata grande inadeguatezza del Governo nel non saper predisporre gli opportuni strumenti.

Il presidente Achilli avverte che la seduta dovrà essere sospesa per la coincidenza di votazioni in Aula. Poichè il ministro De Michelis non può trattenersi a causa di precedenti impegni internazionali, egli propone che, dopo l'intervento del prossimo oratore, il seguito dell'audizione venga rinviato ad altra seduta da concordare con lo stesso Ministro.

Il ministro De Michelis si dichiara d'accordo e la Commissione consente sulla proposta del presidente Achilli.

Prende quindi la parola il senatore Pollice che, nel riservarsi di trattare nella prossima riunione i molti temi sollevati nella relazione del ministro De Michelis, si riallaccia brevemente alla questione degli aiuti ai paesi dell'est per dichiarare di non comprendere nè le ragioni nè l'opportunità di utilizzare i fondi della cooperazione.

Dopo aver formulato brevissimi rilievi critici su quanto detto dal Ministro sulla programmazione degli interventi per aree geografiche ed aver evidenziato la totale mancanza di previsione di interventi per la salvaguardia dell'ambiente, l'oratore si pronuncia criticamente anche sul fatto che i due terzi degli investimenti per la formazione vengono fatti in Italia e che il 50 per cento del terzo restante riguarda l'università di Mogadiscio.

A conclusione del suo intervento l'oratore sottolinea l'esigenza di distinguere con chiarezza il ruolo delle diverse componenti della nostra cooperazione ed evidenzia l'importanza degli organismi non governativi e della distinzione, per ciò che li riguarda, tra programmi promossi e programmi affidati.

Il seguito dell'audizione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

91ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Fassino.**La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma di ammodernamento dell'Aeronautica militare relativo allo sviluppo ed all'acquisizione di n. 16 velivoli Tornado versione ECR (*Electronic Combat Reconnaissance*)**(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436)

Si riprende l'esame del progetto in titolo (sospeso nella seduta del 9 novembre scorso).

Ha la parola il sottosegretario Fassino il quale annuncia che il Governo ritira il programma in questione, con riserva di eventuale ripresentazione accompagnato da una più ampia documentazione illustrativa.

Il senatore Mesoraca coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione una «scheda» illustrativa dei velivoli F-16, in vista della loro preannunciata dislocazione sul territorio italiano (alla quale il Gruppo comunista è contrario).

Il sottosegretario Fassino prende atto della richiesta.

Il presidente Giacometti, nel dichiarare concluso l'esame del programma «Tornado - ECR», fa notare che il Governo avrebbe ben potuto valutare in tempo l'opportunità, da questo riconosciuta, di corredare il programma di più analitici dati conoscitivi.

Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14) (Esame)

Sulla proposta di nomina dell'Ammiraglio Ispettore Luigi Ricciardi a Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) riferisce il presidente Giacometti che, sulla base della

documentazione illustrativa concernente tale designazione, sottopone alla valutazione della Commissione il seguente testo di parere favorevole:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

esaminata, nella seduta del 22 novembre 1989, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere parlamentare, trasmessa dal Presidente del Consiglio dei Ministri a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, sulla proposta di nomina dell'Ammiraglio Ispettore Luigi Ricciardi a Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN);

considerato che dal *curriculum* del predetto ufficiale si evincono precedenti di carriera tali da far ritenere che egli possa ben assolvere le funzioni di Presidente del predetto Istituto e preso atto delle esperienze acquisite e della professionalità dimostrata nell'espletamento di specifici incarichi assegnatigli nel corso della carriera,

esprime parere favorevole alla predetta nomina».

Senza discussione, viene posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta del Presidente, che risulta approvata con 14 voti favorevoli.

Alla votazione partecipano i senatori Benassi, Boldrini, Bozzello Verole, Cappuzzo, Di Stefano, Donato, Ferrara Maurizio, Genovese, Giacchè, Giacometti, Ianni, Mesoraca, Poli e Signori.

La seduta termina alle ore 15,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

130ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che sono stati assegnati alla Commissione due documenti: una relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'Ente triennale di Milano relativa agli esercizi dal 1982 al 1987, e una determinazione della medesima Corte in ordine alle deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana concernenti l'acquisto di un immobile da destinare a sede dell'Ente. I predetti documenti sono a disposizione dei componenti della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Bo ed altri: Provvidenze urgenti a favore della libera Università degli studi di Urbino (740)

Università non statali legalmente riconosciute (1300)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

Il presidente Spitella, relatore alla Commissione, ricorda che nelle sedute del 18 gennaio e del 9 maggio era iniziata la discussione generale dei provvedimenti in titolo. Essendo intervenuta nel frattempo una modifica degli accantonamenti previsti per le università non statali con l'approvazione presso il Senato della legge finanziaria (la dotazione finanziaria dai 70 miliardi previsti per il 1989 passa a 85 miliardi per il triennio 1990-92, dei quali almeno 25 riservati per l'università di Urbino), si sono resi necessari alcuni aggiustamenti al testo.

Illustra, quindi, i propri emendamenti che tengono conto anche delle osservazioni emerse nel dibattito. Riguardo all'articolo 1 il relatore propone di sopprimere il comma 1, di riformulare il comma 2 coordinandolo con le nuove norme di procedura per l'approvazione del piano triennale attualmen-

te all'esame della Commissione e di richiamare una norma relativa alla denominazione delle università.

Il Presidente relatore prosegue illustrando gli emendamenti all'articolo 2 e all'articolo 3 che comportano, l'uno aggiustamenti tecnici e l'altro la sostituzione della dizione «Ministro della pubblica istruzione» con l'altra: «Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica». L'articolo 4 poi, è stato completamente riscritto per adeguarlo alla nuova dotazione finanziaria prevista.

Il Presidente auspica infine che i disegni di legge possano essere approvati in tempi solleciti per corrispondere alle impellenti esigenze delle università non statali.

Il senatore Vesentini e la senatrice Callari Galli annunciano che non interverranno nell'odierno dibattito poichè sono in attesa della risposta alle interrogazioni poste al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica relative alle università non statali e che dovrebbero fornire dati essenziali alla valutazione dei disegni di legge all'esame della Commissione.

Il senatore Venturi preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti volti a trasfondere nel disegno di legge sulle università non statali alcune disposizioni contenute nel disegno di legge concernente specificamente l'università di Urbino, con particolare riguardo ai fondi per l'edilizia universitaria.

Il senatore Bo, intervenendo nel dibattito, raccomanda caldamente la sollecita approvazione dei disegni di legge all'esame della Commissione. Infatti da questa approvazione dipende la stessa sopravvivenza dell'università di Urbino, messa in pericolo da una gravissima esposizione debitoria.

Il senatore Strik Lievers, considerando che esiste una larga convergenza delle forze politiche a risolvere i problemi finanziari dell'università di Urbino, mentre non vi è uniformità di vedute in ordine alla definizione dell'intervento finanziario dello Stato per le altre università non statali, propone che si scinda il dibattito sui due provvedimenti per dar sollecita approvazione a quello relativo all'università di Urbino e permettere invece un maggior approfondimento per quanto riguarda le altre università non statali.

Il senatore Bompiani si dichiara contrario alla proposta del senatore Strik Lievers, poichè ribadisce la assoluta uniformità della situazione giuridica dell'università di Urbino e delle altre università non statali: ciò impedisce l'approvazione disgiunta di provvedimenti legislativi che le riguardino.

Il senatore Volponi dichiara che il dibattito odierno ha dimostrato, ancora una volta, che l'università di Urbino, nonostante la sua peculiarità, continua ad essere ostaggio delle altre università non statali. Egli ribadisce che l'università di Urbino non può ritenersi omologa alle altre università non statali perchè è espressione degli enti locali e quindi dello Stato, che anzi spesso si è servito di questa gloriosa istituzione, come nel caso della creazione dell'università di Ancona. La presentazione di un autonomo disegno di legge rispondeva proprio all'esigenza di differenziare finalmente la posizione dell'università di Urbino rispetto alle altre. L'oratore, riferendosi all'intervento del senatore Bompiani, riconosce che anche l'università Cattolica svolge un ruolo particolare e quindi potrebbe rivendicare anch'essa un trattamento differenziato e, pur non condividendo in pieno la posizione

del senatore Bompiani, ritiene condivisibile che lo Stato riservi all'università di Urbino e all'università Cattolica un trattamento di favore rispetto a quelle università che sono espressione di interessi meramente economici.

Replica il ministro Ruberti, il quale si impegna a rispondere con la massima sollecitudine alle interrogazioni del senatore Vesentini. Dichiarando poi che il Governo auspica una sollecita approvazione del proprio disegno di legge (n. 1300) entro la fine dell'anno, così da evitare il ricorso alla decretazione d'urgenza. Ritiene pertanto che la Commissione possa continuare l'esame congiunto dei due provvedimenti per giungere ad un testo unificato, tenendo nel giusto conto l'opportunità di rendere superflua l'emanazione di un decreto-legge.

Il presidente Spitella, quale relatore, invita la Commissione a non soffermarsi sul problema se scindere o meno l'esame dei due provvedimenti: ciò comporterebbe infatti un allungamento nel loro *iter*, con il rischio di perdere il finanziamento relativo al 1989 già previsto dalla legge finanziaria. Il presidente Spitella auspica pertanto un sollecito passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1300, ai quali potranno essere apportate tutte le modifiche e integrazioni che la Commissione riterrà opportune.

Dopo che il senatore Venturi ha proposto che nella prossima settimana il Ministro risponda alle interrogazioni, indi si concluda la discussione generale e si passi all'esame degli articoli - proposta su cui la Commissione conviene - il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

Bompiani: Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il presidente Spitella ricorda che la Commissione ha già approvato i primi due articoli e i primi tre commi dell'articolo 3, e che l'apposito Comitato ristretto ha terminato stamani la nuova stesura della restante parte del disegno di legge.

Il relatore Zecchino, nel dar conto dei lavori del Comitato ristretto, ricorda la struttura conferita al provvedimento: mentre i primi sei articoli definiscono le nuove norme per la programmazione dell'università, quelli successivi sono volti ad attuare il piano quadriennale di sviluppo 1986-1990. Sottolinea in particolare che nell'articolo 19 il Comitato ristretto ha inteso affrontare le questioni menzionate nel piano che non rientravano nè fra le istituzioni di nuove università (cui sono dedicati articoli *ad hoc*), nè fra le gemmazioni di nuove sedi.

Si passa all'esame dei residui commi dell'articolo 3, nel testo elaborato in sede ristretta.

Favorevole il ministro Ruberti, la Commissione approva il comma 4, concernente le gemmazioni.

Il relatore Zecchino fa quindi presente l'opportunità di precisare, nel comma 5, che al consiglio di amministrazione dell'ateneo responsabile per la gemmazione partecipa anche il rappresentante della società a prevalente capitale pubblico che abbia promosso la istituzione della nuova sede universitaria. Risponde poi a un quesito del senatore Bompiani, facendo

presente che la norma si applicherà fino alla raggiunta autonomia (ovvero fino alla soppressione) della nuova sede universitaria.

Con il parere favorevole del Ministro, la Commissione approva il comma nel testo modificato.

Sul comma 6 si svolge un dibattito con interventi del senatore Strik Lievers (che esprime perplessità) e della senatrice Callari Galli, favorevole alla rappresentanza dei docenti di seconda fascia nel comitato istitutivo della nuova facoltà decentrata.

Il Ministro replica ricordando come la normativa vigente preveda la presenza, nei comitati ordinatori, dei soli docenti di prima fascia, e si dice contrario alla tendenza legislativa mirante a privilegiare in ogni sede la rappresentanza per categorie. A suo avviso, è opportuno invece riconoscere ai docenti di prima fascia responsabilità adeguate al loro ruolo.

Dopo che il senatore Bompiani si è detto perfettamente d'accordo, il senatore Strik Lievers e la senatrice Callari Galli presentano un emendamento, volto ad inserire nel predetto Comitato anche due docenti di seconda fascia, che sono eletti analogamente ai docenti di prima fascia.

La senatrice Callari Galli fa presente che, pur non volendo affatto attribuire responsabilità identiche ai docenti di prima e seconda fascia, tuttavia ritiene necessario riconoscere anche a questi ultimi un ruolo nella vita universitaria.

Dopo che il senatore Zecchino si è detto contrario all'emendamento, invitando la Commissione a non modificare in questa sede scelte di portata generale, la Commissione respinge l'emendamento ed approva il comma 6 nel testo predisposto dal Comitato ristretto.

Successivamente, previo parere favorevole del Ministro, la Commissione approva i commi 7 ed 8.

La senatrice Callari Galli illustra poi un emendamento, volto ad aggiungere un comma: esso vieta di avviare le iscrizioni degli studenti nelle nuove sedi prima che le strutture didattiche e scientifiche siano funzionanti.

Il senatore Vesentini è d'accordo.

Il relatore Zecchino propone di rinviare l'esame dell'emendamento in sede di discussione sull'articolo 5. La senatrice Callari Galli conviene.

Si passa all'esame del comma 9, concernente il procedimento per la valutazione delle gemmazioni.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono la senatrice Callari Galli, il senatore Vesentini ed il ministro Ruberti, la Commissione approva il comma 9 con due modifiche formali.

Si passa all'esame del comma 10, concernente l'ipotesi di soppressione delle sedi gemmate.

La senatrice Callari Galli ritiene opportuno precisare meglio che si può procedere alla soppressione anche prima del termine della durata legale del corso di studi se non vi risultano studenti iscritti.

Il relatore accoglie l'indicazione della senatrice Callari Galli; la Commissione accoglie la proposta del senatore Zecchino e un'altra del senatore Longo tendente ad un'aggiustamento formale del testo, ed approva il comma 10 così modificato.

Successivamente la Commissione, previo parere favorevole del Ministro, approva il comma 11 e il comma 12 nel testo proposto, e infine l'articolo 3 nel suo complesso.

Il Presidente sospende la seduta per la concomitanza dei lavori dell'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 18).

Il Presidente propone di accantonare l'esame degli articoli 4 e 5. La Commissione conviene.

Si passa all'esame dell'articolo 6, concernente l'attuazione del piano.

Il ministro Ruberti propone un aggiustamento formale del comma 2 tendente a premettere il concetto di elaborazione a quello di valutazione del piano. La Commissione accoglie la proposta del Ministro e approva l'articolo 6, nel testo del comitato ristretto, così modificato.

La seduta termina alle ore 18,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

131^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BERNARDI***Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Santonastaso.**La seduta inizia alle ore 9,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bernardi avverte che, a causa di impegni sopravvenuti del ministro Mammì, il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1685 e 478 è rinviato alla seduta di domani. Conseguentemente, l'esame dei disegni di legge nn. 1372, 1245 e 1388, già previsti per la seduta di domani, può essere iniziato nella seduta pomeridiana di oggi.

La Commissione conviene e così resta stabilito.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (1934), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e conclusione)

Il presidente Bernardi invita preliminarmente i commissari dell'opposizione a contenere la durata dei propri interventi al fine di permettere all'Assemblea di esaminare il disegno di legge nella mattinata di oggi, come previsto dal calendario dei lavori.

Il senatore Rezzonico riferisce quindi alla Commissione sul disegno di legge in esame, che propone la conversione del decreto-legge n. 328 recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari. Il provvedimento, egli precisa, è volto ad alleggerire la situazione deficitaria dell'Ente attraverso tre interventi che riguardano rispettivamente l'aumento delle tariffe, con le modalità di cui all'articolo 1, la possibilità per l'Ente ferrovie dello Stato di avviare al prepensionamento una quota del personale (nonchè di ridurre la copertura dei posti che si renderanno vacanti e di sperimentare riduzioni di orario e retribuzione) ed infine il trasferimento nel patrimonio dell'Ente dei beni di cui risulti necessaria l'immediata disponibilità, nelle more della piena attuazione dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 210 del 1985.

Il senatore Rezzonico raccomanda quindi alla Commissione l'accoglimento del disegno di legge di conversione, pur riconoscendo che sarebbe stata opportuna una maggiore analiticità nella formulazione dell'articolo 3.

Si apre il dibattito.

Prende la parola la senatrice Senesi dichiarando che il Gruppo comunista è contrario ad un provvedimento che, attraverso le disposizioni contenute nell'articolo 3, modifica surrettiziamente la legge n. 210. Sottolineato quindi che non si è attualmente a conoscenza di dati importantissimi ai fini del trasferimento all'Ente del patrimonio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, quali la consistenza del patrimonio stesso e l'originaria proprietà dei beni, propone a nome del proprio Gruppo la soppressione dell'articolo 3 e conseguentemente l'avvio immediato dell'esame del disegno di legge di riforma della legge n. 210 già presentato dai senatori comunisti. Nel segnalare la disponibilità della sua parte politica a pervenire rapidamente all'approvazione del provvedimento di riforma qualora il Governo sia in grado di fornire nel frattempo tutti i chiarimenti necessari, sottolinea l'opportunità di acquisire il parere di quelle regioni in cui l'esubero delle aree ferroviarie demaniali è particolarmente rilevante. Prospetta infine l'eventualità di avviare un'indagine conoscitiva sulla consistenza delle aree ferroviarie.

Il presidente Bernardi, premesso che a suo avviso la riforma della legge n. 210 dovrà riguardare altre disposizioni in quanto l'articolo 1, al comma 3, ha già previsto la successione dell'Ente in tutti i rapporti attivi e passivi già di pertinenza dell'Azienda autonoma, dichiara che il decreto-legge è volto ad attuare, più che a riformare, la legge istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato.

Ricordata altresì che la legge n. 210 già contiene una norma di garanzia prevedendo, all'articolo 27, la costituzione di uffici commissariali al fine di predisporre il passaggio dei beni, si dichiara convinto della necessità di nutrire maggiore fiducia nei confronti dell'Ente stesso, facendogli carico del compito dell'accertamento attraverso i registri immobiliari.

Il senatore Visconti, dichiarandosi insoddisfatto della scelta dei criteri indicati nell'articolo 1 ai fini dell'adeguamento delle tariffe per il trasporto passeggeri, sottolinea l'utilità di conoscere i motivi per cui la percentuale di aumento è stata stabilita nella misura media del 20 per cento, nonché l'incidenza di tale aumento sui costi e la sua ricaduta soprattutto sulle aree produttive del Mezzogiorno. Illustra quindi un emendamento al comma 2 dell'articolo 1 volto a garantire che l'aumento non possa portare ad eccedere il livello tariffario comunitario nel corso di tutto il quinquennio di riferimento e non solo alla sua scadenza.

Rileva poi, per quanto riguarda l'articolo 2, che la disposizione è in contrasto con il contenuto di un ordine del giorno approvato dal Senato, che impegnava il Governo a definire anche i livelli occupazionali dopo aver definito la strategia di sviluppo dell'Ente.

Il senatore Visconti afferma quindi di concordare con la necessità di un'immediata attuazione dell'articolo 1 della legge n. 210 ma a suo avviso tale disposizione dovrebbe essere meglio specificata, distinguendo soprattutto i beni indisponibili (attualmente definiti in base a criteri che risalgono al 1913) da quelli disponibili che non risultano tutti accatastati, essendo evidenziati soltanto nel registro dei lavori compartimentali aggiornato al

1957, nè sarebbe possibile avere il quadro della loro consistenza prima di quattro anni, come si evince da una relazione della Commissione Cassese. Il Gruppo comunista è quindi molto preoccupato del trasferimento di un enorme patrimonio - valutato dalla Commissione Cassese in 107.000 miliardi - senza conoscerne esattamente il valore, nè i soggetti ai quali il commissario Schimberni potrebbe successivamente trasferire i beni stessi. È pertanto necessario, conclude il senatore Visconti, imporre all'Ente alcuni vincoli nel caso di alienazione dei beni e conoscere altresì le loro nuove destinazioni d'uso, atteso che si tratta di aree strategiche ai fini della ristrutturazione dei centri abitati.

Il presidente Bernardi, pur condividendo la necessità di garantire la trasparenza delle operazioni, afferma che occorre scongiurare il rischio di bloccare un procedimento già previsto dalla legge n. 210 nella ricerca di eccessive garanzie. Prega comunque il Governo di sollecitare l'Ente affinché l'apposita Commissione istituita da ben quattro anni giunga finalmente alla formulazione delle tariffe tecnico-economiche. Dichiarò infine che il Parlamento da parte sua dovrà limitarsi a scongiurare rischi di speculazione immobiliare senza però privare l'Ente della propria autonomia.

Prende successivamente la parola il senatore Sanesi, rilevando la necessità di conoscere almeno se l'Ente ha effettuato una ricognizione patrimoniale.

Replica agli intervenuti il senatore Rezzonico che si associa alle considerazioni del presidente Bernardi, illustrando altresì il seguente ordine del giorno, che recepisce a suo avviso le preoccupazioni dei senatori comunisti:

«L'8ª Commissione permanente, in attuazione dell'articolo 1 della legge n. 210 del 1985 e considerate le modalità di trasferimento parziale e progressivo dei beni dell'ex Azienda autonoma all'Ente ferrovie dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328,

impegna il Governo

a subordinare l'emanazione dei decreti di cui al citato comma 2 alla presentazione da parte dell'Ente di un programma annuale di utilizzo del patrimonio immobiliare non necessario alle finalità dell'Ente nel quale siano specificate finalità, modalità, tempi, valori di riferimento da sottoporre all'approvazione del Ministro dei trasporti».

(0/1934/1/8)

IL RELATORE

Replica successivamente il sottosegretario Santonastaso dichiarando che il decreto-legge non costituisce che il primo passo verso la soluzione dei tre problemi individuati con riferimento alle tariffe, al personale e al patrimonio. Ritenendo fondate alcune delle problematiche espresse dai senatori intervenuti, si dichiara disponibile ad affrontarle nell'ambito di successivi provvedimenti al fine di evitare l'inserimento nel provvedimento di disposizioni eccessivamente dettagliate che non risponderebbero ai requisiti di necessità e di urgenza.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno, presentato dal relatore.

Il senatore Visconti si dichiara contrario all'ordine del giorno che non

scioglie un equivoco di fondo, cioè la distinzione tra beni disponibili e beni indisponibili, nè offre sufficienti garanzie per orientare le operazioni soprattutto nelle grandi città.

Anche il senatore Ulianich è contrario all'ordine del giorno il cui contenuto avrebbe dovuto costituire, a suo avviso, l'oggetto di un emendamento. Si dichiara altresì contrario alla conversione del decreto-legge.

Dopo che anche il senatore Sanesi si è espresso in senso contrario su un ordine del giorno a suo avviso troppo generico, l'ordine del giorno è posto ai voti ed accolto con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

L'emendamento al comma 2 dell'articolo 1, già illustrato dal senatore Visconti, è posto ai voti e respinto con il parere contrario del relatore e del Governo.

Il senatore Visconti illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 3, volto a prevedere precise garanzie per il trasferimento di beni statali nel patrimonio dell'Ente ferrovie dello Stato, quali ad esempio l'acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti, delle Regioni interessate, la distinzione tra patrimonio disponibile e patrimonio indisponibile e la previsione di un diritto di prelazione al comune nel cui territorio ricadono i beni disponibili che l'Ente intende alienare.

Contrari il relatore e il Governo, tale emendamento è posto ai voti e respinto.

Non essendovi altri emendamenti, viene posto ai voti ed accolto l'articolo unico del disegno di legge di conversione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge, chiedendo altresì l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Senesi ed altri: Piano per la realizzazione di strutture e attrezzature di accoglienza per utenti dei servizi pubblici di trasporto e della rete autostradale (744)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre.

Il relatore Visca, considerato che è pervenuto il parere della 1^a Commissione e che la 5^a Commissione è riunita per esprimere a sua volta il parere, propone che venga richiesto il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo.

Con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione unanimemente conviene sulla proposta del relatore e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

132ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Curci.**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE REFERENTE****Senesi ed altri: Norme sulla circolazione di veicoli con carico eccezionale (1388)****Bernardi ed altri: Norme sul trasporto di veicoli e di *containers* (1245)**

(Esame congiunto e rinvio)

Si procede ad un esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

Riferisce alla Commissione il senatore Ianniello, il quale afferma anzitutto che la congiunzione dell'esame deriva dal riferimento di entrambi i disegni di legge agli articoli 10, 32 e 33 del codice della strada, pur trattando di materie parzialmente distinte, nonchè dall'obiettivo comune di dettare una disciplina uniforme in un campo ove taluni decreti ministeriali hanno creato difficoltà e intralci.

Il disegno di legge n. 1245, egli prosegue, concerne l'esonero da alcuni obblighi previsti dal codice della strada per i veicoli che trasportano autoveicoli o *containers*; il disegno di legge n. 1388 riguarda invece una semplificazione della normativa per veicoli che trasportano specifici manufatti considerati attualmente carichi eccezionali.

Il relatore afferma quindi che i disegni di legge tendono ad assicurare una maggiore economicità nel trasporto, ad adeguare il codice della strada alle innovazioni tecnologiche e alle disposizioni vigenti in altri paesi per facilitare il trasporto in ambito comunitario, nell'intento comunque di garantire elevati livelli di sicurezza.

Il relatore si esprime in senso favorevole su entrambi i provvedimenti, proponendo di giungere ad un testo unificato e di chiedere il trasferimento alla sede deliberante per i disegni di legge in titolo.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Gianotti, il quale condivide anzitutto le osservazioni del relatore circa la necessità di uniformare una normativa diventata incerta nella sua applicazione a seguito di taluni recenti decreti ministeriali, nonchè di adeguarla alle disposizioni vigenti in altri paesi della CEE. Si dichiara altresì favorevole alle proposte del relatore circa la redazione di un testo unificato e la richiesta della sede deliberante, sottolineando infine come entrambi i provvedimenti non riducano le garanzie di sicurezza della circolazione.

Il senatore Visconti si dichiara favorevole alla redazione di un testo unificato e al trasferimento alla sede deliberante. Prospetta inoltre al relatore l'opportunità di coordinare le norme dei disegni di legge non solo con

l'articolo 32, ma anche con l'articolo 33 del codice della strada concernente i pesi dei veicoli.

Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole alla proposta del senatore Visconti, prende la parola il sottosegretario Curci il quale, a nome del Governo prospetta alla Commissione l'opportunità di affrontare le materie contenute nei due provvedimenti nell'ambito dell'esame del disegno di legge di riforma del codice della strada, già assegnato all'8ª Commissione permanente. Nel sottolineare altresì che sulla materia potrebbe risultare utile acquisire il parere degli enti proprietari delle strade, afferma che il Governo nella seduta odierna non può esprimere il suo assenso alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante. Al riguardo il relatore Ianniello fa presente che a suo avviso l'iter dei due disegni di legge non recherà intralcio all'esame del provvedimento di riforma del codice della strada, che richiederà probabilmente tempi più lunghi; quanto al parere degli enti proprietari delle strade osserva tuttavia che attualmente vi sono già veicoli esteri che percorrono le strade italiane rispettando normative simili a quelle che si vorrebbero introdurre con i due provvedimenti in titolo.

Il presidente Bernardi, associandosi alle dichiarazioni del relatore e ricordando che il provvedimento di riforma del codice della strada è costituito da una legge delega, con tempi pertanto prevedibilmente lunghi per l'entrata in vigore dei decreti delegati, invita il rappresentante del Governo a valutare positivamente la proposta di trasferire alla sede deliberante i disegni di legge in titolo. Il sottosegretario Curci dichiara che il Governo farà quindi conoscere il suo orientamento in una prossima seduta.

**SULL'EVENTUALE RITIRO DA PARTE DEL GOVERNO DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1755**

Il presidente Bernardi comunica che la Presidenza del Senato ha fatto pervenire la proposta del Ministro per i rapporti con il Parlamento di ritirare il disegno di legge n. 1755 e concernente la riforma del codice della strada, già assegnato all'8ª Commissione, per trasferirlo alla Camera dei deputati ove è all'esame della competente Commissione il disegno di legge n. 3675 concernente provvedimenti urgenti per la sicurezza stradale. Considerando il carico di lavoro della Commissione, propone che la Commissione stessa si esprima in senso favorevole alla proposta del Ministro per i rapporti con il Parlamento. Dopo dichiarazioni di assenso a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori Visconti, Ulianich e Sanesi (il quale sottolinea la necessità che decisioni del genere siano assunte caso per caso, con un'attenta valutazione della situazione), il presidente Bernardi si riserva di contattare altri rappresentanti dei Gruppi momentaneamente assenti prima di adottare una decisione in merito.

Onorato ed altri: Limitazione della circolazione stradale nelle isole di La Maddalena e Caprera (1372)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il presidente Bernardi riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo che si propone di estendere alle isole di La Maddalena e Caprera la

possibilità che venga disposta con decreto ministeriale, ai sensi della legge n. 599 del 1966, la limitazione della circolazione stradale nei mesi di più intenso movimento turistico. Poichè la normativa vigente, egli prosegue, prevede che il Ministro dei lavori pubblici possa vietare la circolazione di autoveicoli appartenenti a non residenti solo nelle isole dove si trovano comuni dichiarati di soggiorno o di cura qualora la rete stradale extraurbana non superi i 20 chilometri, per il comune della Maddalena che non si trova in tali condizioni si impone l'adozione di una legge-provvedimento, analogamente a quanto è avvenuto per l'isola di Ischia attraverso la legge n. 201 del 1971. Raccomanda pertanto alla Commissione l'accoglimento del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Chimenti prospetta l'opportunità di modificare adeguatamente la legge n. 599 del 1966 anzichè procedere di volta in volta con provvedimenti specifici.

Il senatore Onorato, condividendo l'osservazione del senatore Chimenti, auspica che un'eventuale modifica in tal senso non pregiudichi la rapidità dell'esame del provvedimento, atteso che entro la prossima stagione estiva dovrebbe essere emanato anche il relativo decreto ministeriale.

Il senatore Andò, ricordato che la situazione di La Maddalena si presenta effettivamente molto complessa, prospetta l'eventualità di verificare la capacità di potenziare i trasporti marittimi che garantiscono il collegamento con l'isola. Si dichiara quindi favorevole ad una normativa flessibile capace di contenere il rischio di una proliferazione di deroghe alla limitazione.

Il senatore Visconti, rilevata l'opportunità di fissare parametri diversi dall'estensione della rete extraurbana al fine di non indurre le località interessate a contenere l'ampliamento della rete stessa, si dichiara favorevole ad una normativa che consenta l'articolazione delle limitazioni tenendo conto delle effettive esigenze locali, nonchè delle connessioni esistenti tra i vari modi di trasporto, in ordine alle quali sarebbe utile prevedere un coinvolgimento delle regioni.

Il senatore Nieddu, sottolineata la gravità dei problemi dell'isola di La Maddalena, si dichiara favorevole ad un'eventuale modifica del disegno di legge nel senso di ampliare il ricorso all'istituto della delegificazione, tenendo conto che altre isole potrebbero essere interessate. Si dichiara quindi convinto che il ricorso allo strumento del decreto può garantire sufficientemente dal rischio, ventilato dal senatore Andò, di creare disagi per i turisti nonchè ripercussioni negative sulle aziende produttrici di autoveicoli.

Dopo che il senatore Chimenti ha ribadito l'opportunità di modificare la legge n. 599, il senatore Pinna ricorda che il consiglio comunale del comune della Maddalena ha già deliberato da tempo in senso favorevole sulla limitazione della circolazione nei mesi estivi in considerazione dei gravi problemi di congestione e di inquinamento di cui soffre l'isola anche a causa dell'insufficienza dei servizi di collegamento marittimo. Sottolineata la necessità di approvare il provvedimento in tempi molto brevi, afferma inoltre che a suo avviso non esistono nella normativa proposta fattori di rigidità, dal momento che i decreti finora emanati si presentano molto articolati.

Dopo che il presidente Bernardi ha fatto presente che un'eventuale modifica nel senso suggerito dal senatore Chimenti non allungherebbe l'iter

del provvedimento, i senatori Onorato ed Andò si dichiarano favorevoli ad una modifica della normativa vigente, anche in considerazione dell'inadeguatezza del limite dei 20 km fissato ben 23 anni fa.

Dopo che anche il sottosegretario Curci si è dichiarato favorevole ad un emendamento del testo in tal senso, su proposta del presidente Bernardi, la Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo delibera di richiedere il trasferimento del provvedimento in titolo alla sede deliberante.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

130ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Babbini.

La seduta inizia alle ore 16,15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario Babbini risponde all'interrogazione 3-00762, del senatore Perugini, relativa al finanziamento del Centro agroalimentare COMAC.

Egli rammenta che la delibera CIPE 21 dicembre 1988 prevede che il Ministro dell'industria stabilisca criteri generali di valutazione degli interventi in materia di mercati agroalimentari: questi sono stati recepiti nel decreto ministeriale adottato il 9 maggio 1989, in corso di registrazione presso la Corte dei conti. Poichè la citata delibera CIPE prevede che le domande di ammissibilità alle agevolazioni in questione devono essere presentate entro 60 giorni dall'emanazione del decreto ministeriale, allo stato attuale non potrebbe considerarsi alcuna richiesta di intervento da parte della società COMAC.

Replica il senatore Perugini che si dichiara insoddisfatto per la mancata tempestiva assunzione delle decisioni conseguenti alla delibera citata: si rischia, infatti, con la fine dell'anno in corso, l'impossibilità di attingere ai fondi stanziati. Ciò sarebbe deprecabile, specie per iniziative come quella in esame, cui concorrono importanti soggetti istituzionali della regione Calabria.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, riprende alle ore 17,30.

Il sottosegretario Babbini risponde all'interrogazione 3-00944 del senatore Galeotti, relativa al riassetto del gruppo assicurativo Fondiaria. Egli si sofferma sulle modalità tecniche di attuazione di tale accordo assicurando l'impegno del Ministero per la massima vigilanza su tutte le operazioni connesse. Rileva poi inoltre che l'operazione rientra tra le fattispecie in

relazione alle quali il disegno di legge n. 3822 all'esame della Camera dei deputati propone un ampliamento dei poteri dell'ISVAP a garanzia della trasparenza del mercato. Circa il problema della salvaguardia dei livelli occupazionali segnala il costante interessamento dell'ISVAP e dello stesso Ministero.

Va rilevato peraltro che l'operazione in esame si inserisce in un processo più generale di integrazione dei settori appartenenti all'area dei servizi finanziari, sul quale il Governo non esprime valutazioni pregiudiziali, auspicando comunque che l'autorità di vigilanza del settore possa effettuare tutti i controlli necessari a garanzia della trasparenza e della stabilità del sistema. Riguardo al crescente interesse manifestato da gruppi esteri nei confronti di compagnie nazionali di assicurazione, sottolinea che l'autorità di controllo è oggi in gran parte carente di poteri specifici.

Replica il senatore Galeotti, che esprime anzitutto una sensazione di difficoltà a seguire tutti i complessi passaggi di una operazione dai molti risvolti, anche sotto il profilo dell'azione amministrativa. Ribadisce comunque le preoccupazioni espresse per una reale tutela degli assicurati, dei dipendenti e degli agenti, e per la trasparenza del mercato assicurativo. I ritardi del Parlamento nell'approvazione delle necessarie riforme legislative in materia di regolamentazione delle acquisizioni e dei collegamenti tra le imprese assicurative sono comunque da imputare alla maggioranza.

Il presidente Cassola sottolinea la mancata approvazione da parte della Camera dei deputati di molti provvedimenti già esaminati dal Senato, come quello relativo alla materia in questione, e le conseguenti disfunzioni di natura istituzionale.

Il senatore Galeotti ribadisce che la scarsa trasparenza delle operazioni in esame è dovuta proprio alla carenza di regolamentazione normativa.

Il senatore Gianotti rileva che il settore assicurativo è sempre più appetibile per soggetti estranei al settore, anche di provenienza estera, in assenza di una idonea regolamentazione del mercato.

Conclude il sottosegretario Babbini segnalando che nella relazione del Governo sul settore assicurativo si affrontano anche alcuni dei problemi testè sollevati.

La seduta termina alle ore 17,50.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

94ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MELOTTO***indi del Presidente***ZITO**

Intervengono per il Governo il ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul riporto dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1957), approvato dalla Camera dei deputati

Alberti ed altri: Modifica agli articoli 30 e 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di prestazioni farmaceutiche (1279)
(Esame)

Il presidente-relatore Melotto, sulla base di quanto già convenuto nella seduta di ieri, ritiene necessario posticipare l'esame dei provvedimenti in titolo, in attesa che l'Assemblea del Senato si pronunci sui presupposti costituzionali del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329.

Conviene la Commissione.

La seduta sospesa alle ore 11,35 è ripresa alle ore 17,30.

Ha inizio l'esame.

Riferisce su entrambi di disegni di legge, posti all'esame congiuntamente, il senatore Melotto. Egli ricorda che il decreto in esame è la quarta reiterazione del decreto-legge n. 111 emanato dal Governo nel marzo scorso, il quale, peraltro, aveva contenuto ben più vasto ricomprendendo anche varie disposizioni poi inserite nel disegno di legge di riordino generale del Servizio sanitario nazionale, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Il relatore espone poi il contenuto del decreto. L'articolo 1 prevede un contributo da parte degli assistiti di 15 mila lire per ogni visita specialistica, e, per quanto riguarda le prestazioni di diagnostica strumentale, un contributo del 30 per cento delle tariffe, con un limite massimo di 30 mila

lire per ogni branca specialistica e di 60 mila lire per più prestazioni di diverse branche specialistiche richieste contemporaneamente. Per quanto riguarda i farmaci la misura della partecipazione è stabilita nel 30 per cento del prezzo, mentre la quota fissa per ricetta è elevata a 3 mila lire, ed il limite massimo di partecipazione per ciascuna ricetta è determinato in 30 mila lire. È poi previsto un contributo del 40 per cento per una serie di farmaci, caratterizzati da indicazioni minori. Il relatore osserva quindi che alla Camera dei deputati sono state introdotte alcune significative modifiche. È stato aggiunto un comma 9-bis all'articolo 1, allo scopo di estendere le disposizioni di cui all'articolo 22 del regolamento Cee n. 1408/71 a tutti i cittadini italiani e dei paesi Cee. È stato altresì introdotto allo stesso articolo un comma 9-quater che prescrive a partire dal 1° luglio 1990 il divieto di qualsiasi forma di propaganda e pubblicità per le specialità medicinali da banco. Su tale ultima modifica il relatore esprime netto dissenso, in quanto essa penalizza ingiustamente l'industria farmaceutica italiana, senza peraltro determinare alcun vantaggio per l'erario dato che tali prodotti sono posti a totale carico degli acquirenti. È stato anche aggiunto un articolo 1-bis riguardante misure di sostegno alla produzione, commercializzazione ed utilizzazione delle siringhe monouso autobloccanti, allo scopo di combattere la diffusione dell'AIDS. Per quanto riguarda l'articolo 1, il relatore esprime anche dissenso rispetto alla norma prevista nel comma 9 del decreto che introduce una nuova disciplina, notevolmente più restrittiva, a proposito della deducibilità da parte delle imprese farmaceutiche delle spese per promuovere ed organizzare convegni e congressi aventi finalità di rilevante interesse scientifico: tale nuova disciplina rischia infatti di incrementare il numero dei Congressi scientifici in località limitrofe all'Italia danneggiando immotivatamente il nostro paese.

L'articolo 2 del decreto riguarda le esenzioni dalla partecipazioni alla spesa, e, al comma 4, ribadisce la competenza dei Comuni in materia di esenzioni, meccanismo questo che ha dato luogo ad amplissimi fenomeni di evasione, anche se il testo in esame prevede la possibilità di controlli da parte dei Comuni stessi attraverso l'utilizzazione dei Carabinieri, della Polizia di Stato, e della Guardia di finanza.

L'articolo 3 riguarda invece il ripiano dei debiti delle USL per gli anni 1987 e 1988. Si prevede tra l'altro la possibilità del ricorso, per il 35 per cento del totale del debito, anche a mutui contratti presso istituti di credito ordinari e speciali. L'articolo 4 infine estende alle USL la normativa sulla tesoreria unica.

Il relatore rileva poi che al Senato è stato lasciato scarsissimo tempo per l'esame del decreto allorquando la problematica dei *tickets* ha causato nel paese forti polemiche. Tale misura, però, ovunque è stata adottata correttamente, ha dato risultati consistenti in termini di riduzione di spesa.

Passando a trattare del disegno di legge n. 1279, il relatore Melotto fa presente che esso recepisce le proposte già avanzate dal Gruppo della Sinistra Indipendente in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 1988: si prevede la suddivisione del prontuario terapeutico in due fasce, la prima riguardante i farmaci inseriti nell'elenco dell'organizzazione mondiale della sanità e considerati essenziali, la seconda per i restanti farmaci sui quali si propone l'applicazione di *tickets* progressivi fino alla totale eliminazione dal prontuario entro il quarto anno di vigenza della nuova legge. Il relatore

Melotto rileva che il Parlamento ha già scelto una strada diversa, che è quella della revisione generale del prontuario terapeutico, ormai in avanzato stadio di perfezionamento. Conclude dichiarandosi contrario al disegno di legge n. 1279.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Imbriaco rileva che è ormai un decennio che sono stati introdotti i *tickets* sui farmaci e che in questo arco di tempo, con riferimento alla spesa sanitaria, le responsabilità più gravi sono state dei Governi che si sono succeduti i quali hanno sempre colpevolmente sottodimensionato il fondo sanitario nazionale, determinando l'esplosione dei debiti delle USL per i quali con questo stesso decreto si propone un meccanismo di ripiano. Tale meccanismo è peraltro del tutto insoddisfacente, in quanto si prevede che il 35 per cento dei debiti venga ripianato attraverso mutui contratti a tasso corrente presso istituti di credito ordinari e speciali. Dopo aver rilevato la gravità del fenomeno del mercato nero dei farmaci, il senatore Imbriaco fa presente che i cittadini sono di fatto costretti a ricorrere alla medicina privata per le inefficienze generali del sistema, prevedendosi che a tal riguardo si avrà una spesa complessiva di ben 25 mila miliardi nel 1989. Non è poi esatto affermare che con i *tickets* si siano ottenuti risultati apprezzabili in termini di riduzione complessiva della spesa, in quanto si è solo spostato l'onere sui cittadini. Il Gruppo comunista ha formulato peraltro proposte precise per ridurre la spesa farmaceutica evitando di colpire gli strati più deboli della popolazione, mentre il Ministro ha affermato che il problema del prontuario con la revisione in corso si chiude definitivamente. In tal modo ci si consegna alla logica del mercato, anche perchè il decreto in titolo liquida di fatto la Commissione consultiva unica del farmaco, riaffidando tutti i poteri in materia al Servizio Farmaceutico del Ministero della sanità, di cui sono noti alcuni legami con l'industria farmaceutica. Il senatore Imbriaco conclude sottolineando che negli ultimi dieci anni l'industria farmaceutica non ha prodotto alcun nuovo farmaco significativo, essendosi impegnata esclusivamente in attività di commercializzazione di farmaci scaturiti da ricerche svolte all'estero.

Il presidente Zito avverte che la seduta dovrà essere sospesa per la contestualità dei lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 18,10, viene ripresa alle ore 18,15.

Il senatore Alberti rileva che la Sinistra Indipendente ha presentato un disegno di legge specifico, ora all'esame, in materia di revisione del prontuario farmaceutico. Il prontuario costituisce infatti uno degli aspetti più scandalosi del fallimento della legge n. 833 del 1978, tenacemente voluto dalle forze della maggioranza. Tale legge prevedeva infatti un nuovo prontuario che il Ministero della sanità non ha mai approntato per cui finora ha continuato a valere il vecchio prontuario dell'INAM. Ma la spesa farmaceutica si è notevolmente incrementata arrivando a circa 15 mila miliardi, proprio a causa della mancata revisione del prontuario. Il Governo si è invece affidato ai *tickets*, mentre le industrie farmaceutiche hanno speso somme enormi in attività promozionali, forzando anche per l'inserimento sul mercato di farmaci chiaramente inutili.

Allo scopo di ovviare a questa situazione la Sinistra Indipendente presentò nel 1988 il disegno di legge n. 1279 che, ai fini della revisione del prontuario terapeutico, prende come punto di riferimento l'elenco dei farmaci indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. In tale disegno di legge si propone la determinazione di due fasce di farmaci: una integralmente gratuita, nella quale dovrebbero essere inseriti i farmaci ricompresi nell'elenco dell'Organizzazione Mondiale della Sanità o comunque di comprovata efficacia per le patologie più gravi, con un limite massimo del triplo del numero dei farmaci inseriti nel predetto elenco dell'OMS; nella seconda fascia andrebbero inseriti tutti gli altri farmaci per i quali dovrebbero essere praticati *tickets* crescenti, fino a porli, entro tre anni, a totale carico degli acquirenti. In ogni caso il totale dei farmaci attualmente inseriti nel prontuario dovrebbe ridursi di almeno il 50 per cento. Il senatore Alberti fa quindi presente che tale impostazione è stata contestata dal relatore con argomenti poco convincenti: in realtà nell'elenco dell'OMS sono presenti tutti i farmaci realmente necessari, mentre gli altri sono di fatto generi di conforto, ed ad questo punto non si capisce perchè l'industria farmaceutica debba essere mantenuta a carico degli utenti del Servizio sanitario nazionale. Egli rileva quindi la contraddittorietà del decreto-legge governativo che allo scopo di ridurre la spesa propone un *ticket* del 40 per cento su farmaci ritenuti inutili, che razionalmente dovrebbero essere immediatamente estromessi dal prontuario, facendo quindi risparmiare allo Stato il pagamento del 60 per cento del loro prezzo. L'applicazione del *ticket* determina poi il dirottamento delle prescrizioni su persone appartenenti alle categorie esenti. Per tali motivi il Gruppo della sinistra indipendente si opporrà al decreto-legge del Governo.

Il senatore Meriggi ricorda che i decreti-legge precedenti hanno causato un'ampia protesta popolare sfociata in uno sciopero generale indetto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. Egli osserva poi che nel decreto in esame è stata introdotta una nuova norma odiosa, che prevede controlli sui cittadini appartenenti alle categorie esenti dal pagamento dei *tickets* da parte della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato e dei Carabinieri. Nulla è previsto invece per affrontare il problema dei controlli sui medici che fanno le prescrizioni. Il Gruppo comunista intende anche denunciare il fatto che ancora una volta si è costretti a prevedere un ripiano dei debiti delle USL, con i relativi oneri di interessi a carico dello Stato, a causa della perdurante sottostima del fondo sanitario nazionale, voluta pervicacemente dal Governo. Tale sottostima, provocando ritardi nei pagamenti dei fornitori delle USL, determina in realtà forti aumenti di spesa perchè i fornitori stessi sono indotti a praticare prezzi maggiorati. Conclude ribadendo il giudizio fortemente negativo del Gruppo comunista sul decreto in esame, anche se alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati vanno nella direzione giusta.

Il senatore Sirtori sottolinea che la politica dei *tickets* è inaccettabile, in quanto non dà risultati seri in termini economici, mentre determina un notevole impegno amministrativo per la sua applicazione. Dopo aver ricordato la vicenda dei tickets sui ricoveri ospedalieri aboliti dopo un'ondata di indignazione popolare, il senatore Sirtori rileva che i Verdi ritengono necessaria una riforma complessiva del Servizio sanitario nazionale per ridurre la spesa sanitaria, e pertanto si oppongono a misure odiose ed inutili come i *tickets*.

Il senatore Dionisi ritiene che la reiterazione del decreto sui *tickets* sia coerente con un disegno politico tenacemente perseguito dalla maggioranza, mirante allo smantellamento dei servizi sociali ed alla loro privatizzazione di fatto. Ciò è dimostrato anche dalle ricorrenti iniziative di autorevoli esponenti della maggioranza, tendenti a pubblicizzare l'intervento delle assicurazioni private in campo sanitario. Il Gruppo comunista si è sempre opposto ai *tickets*, ora riprostiti dal Governo nonostante che 2 milioni e mezzo di cittadini abbiano firmato una petizione contro di essi. Con tale sistema i cittadini pagano di fatto tre volte: attraverso i contributi praticati sulle contribuzioni, attraverso i *tickets*, ed infine con le spese sostenute nel settore della medicina privata al quale sono costretti a rivolgersi per le inefficienze del Servizio sanitario nazionale. Il Governo agisce sempre sul lato dei cittadini utenti che subiscono le decisioni dei medici, senza tener conto del fatto che l'aumento della spesa farmaceutica è causato dalla diffusione di una mentalità consumistica. Il senatore Dionisi rileva quindi che non è esatto affermare che in Italia vi è in assoluto un eccesso di spesa sanitaria, dato che essa è in linea con le percentuali degli altri paesi sviluppati; il Gruppo comunista ritiene però che la spesa sanitaria debba essere razionalizzata, ed in certi settori anche ridotta, attraverso l'educazione sanitaria, il controllo e la regolamentazione della attività pubblicitaria, ed una adeguata responsabilizzazione dei medici di famiglia, che attualmente sono pesantemente condizionati dalle industrie farmaceutiche. Occorrerebbero poi una modifica del sistema di confezione dei farmaci, che dovrebbe essere adattato ai cicli di terapia, ed un potenziamento dei servizi pubblici di diagnostica, per ridurre il ricorso ai laboratori convenzionati esterni.

Ha quindi la parola il senatore Ranalli il quale innanzitutto evidenzia come il decreto-legge in esame disciplini materie diverse e disomogenee, prevedendo da un lato misure intese a ripianare i disavanzi delle Unità sanitarie locali, su cui c'è consenso, dall'altro disposizioni, già contenute in precedenti decreti-legge in materia di tickets e di partecipazione alla spesa sanitaria. Nel ricordare in proposito come già in più occasioni sia stato sottolineata l'opportunità di legiferare per materie nella sostanza assimilabili ed omogenee, ritiene che le misure proposte dal Governo con il provvedimento in titolo, si inquadrino in un disegno globale proiettato verso l'affossamento complessivo del sistema sanitario. Al riguardo fa osservare come non sia credibile il proposito manifestato anche dal ministro De Lorenzo di azzerare i debiti pregressi e di impedire il riformarsi dei meccanismi perversi di spesa, poichè l'esigenza del ripiano si riproporrà per il 1989 ed anche per il 1990 dal momento che si ha ormai la sicurezza che il fondo sanitario nazionale per quest'ultimo anno risulta ancora una volta insufficiente al fabbisogno. Ritiene poi che susciteranno sdegno e preoccupazione nel paese le disposizioni che prevedono l'eventuale intervento dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza a supporto dei Comuni per l'accertamento dei requisiti dei soggetti esenti alla partecipazione alla spesa, nonchè quelle che tendono a criminalizzare i cittadini in relazione all'eventuale mancato pagamento dei *tickets*.

Interviene poi il senatore Condorelli. Egli, pur non essendo un appassionato sostenitore del *ticket*, considera questo uno strumento necessario al fine di evitare sprechi, proprio in un momento in cui sono in via di realizzazione cospicui investimenti per la sanità, il cui costo tenderà

conseguentemente a crescere di misura considerevole. Il *ticket* a suo avviso, si pone anche come strumento necessario per una presa di coscienza di assistiti e medici. Ritieni che il risparmio derivante dal ticket in tutti questi anni sia stato notevole. Quanto alle esenzioni, il senatore Condorelli ritiene che debbano essere individuati sistemi che consentano un adeguato controllo. Con riferimento poi all'industria farmaceutica, egli è dell'avviso che il Governo debba in qualche modo sollecitare la sua trasformazione da industria di marketing ad industria produttiva, con il concorso anche delle università. Occorre inoltre a suo dire evitare la concorrenza tra case farmaceutiche per la vendita di uno stesso prodotto sviluppando la ricerca. Sottolinea infine l'importanza dell'apporto dell'industria nella organizzazione dei Congressi scientifici.

Replica quindi il relatore Melotto. Egli si dice convinto che un sistema può funzionare solo se adotta una metodologia di trasparenza ed è gestito con correttezza sull'intero territorio nazionale, altrimenti, se prevale la cultura dell'evasione fiscale e dell'indolenza il sistema va allo sbaraglio. Ritieni che ogni paese che voglia garantire un sistema sanitario decente è costretto a prevedere una partecipazione dei cittadini alla spesa. Pertanto i tickets rappresentano, a suo avviso, in questa fase uno strumento necessario di autocontrollo. Quanto al problema dei farmaci egli sostiene la necessità di una gradualità nella ripulitura del prontuario terapeutico, metodo questo che la Commissione unica per il farmaco sta adottando. Nel merito dell'articolato si sofferma sul comma 9 dell'articolo 1 riguardante la deducibilità delle spese sostenute da aziende farmaceutiche nella organizzazione di convegni. Ritieni che tali disposizioni debbano essere soppresse, in quanto il riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 non consente una precisa interpretazione della normativa, ricordando altresì che già una norma della legge finanziaria 1988 consente di individuare le connotazioni dei Congressi scientifici per la deducibilità delle spese alle stesse inerenti. Ritieni utile ogni processo che consenta accorpamenti e potenziamento della ricerca nel settore dell'industria farmaceutica.

Ha poi la parola il ministro De Lorenzo. Egli fa innanzitutto presente come nella relazione ministeriale sulla politica del farmaco sia descritta con precisione quale è la situazione attuale in Italia, evidenziando come il nostro paese adotti modalità di registrazione molto rigorose. Pertanto, di fronte a questo sforzo di trasparenza posto in essere dal Governo, ritiene che sia ridondante continuare a ridiscutere sulle questioni della politica del farmaco negli stessi termini di anni addietro. Fa notare come in tutta l'Europa siano stati introdotti i *tickets* la cui funzione è di moderazione e corresponsabilizzazione. Ritieni che vada modificato il sistema di controllo delle esenzioni, che a volte raggiungono il 90 per cento della popolazione. Ritornando sulle questioni della politica del farmaco, il ministro De Lorenzo assicura che molti farmaci considerati obsoleti saranno eliminati dal prontuario, garantendo che la Commissione unica del farmaco lavora in grande autonomia. Ritieni in proposito corretta l'attribuzione di competenze in materia ai tecnici in modo anche da consentire l'acquisizione di un quadro di riferimento certo da parte delle industrie del settore. Anche in questo campo, a suo avviso, il Governo ha operato con molta trasparenza evitando che ci potesse essere il sospetto che si volesse privilegiare una specialità invece che un'altra. Egli fa poi presente l'importanza degli investimenti in via di

realizzazione in funzione di un miglioramento del servizio sanitario. Rileva come le misure riguardanti il ripiano dei debiti delle USL siano state incluse nel decreto-legge all'esame per evitare un ulteriore decreto-legge. Nel riconoscere come taluni emendamenti proposti dalla Camera dei deputati abbiano migliorato il testo originario, in particolare quelli riguardanti gli incentivi per la produzione e la commercializzazione delle siringhe monouso autobloccanti, osserva tuttavia come rappresenti un'anomalia la disposizione approvata nell'altro ramo del Parlamento concernente il divieto di pubblicità per le specialità medicinali da banco. Concorde poi con la proposta del relatore Melotto circa la soppressione del comma 9 dell'articolo 1, che disciplina la deducibilità delle spese sostenute dalle aziende farmaceutiche nell'organizzazione di convegni scientifici, in quanto la formulazione appare poco chiara. Pur essendo convinto che il provvedimento presenta qualche lacuna sottolinea l'importanza di una sua approvazione immediata; ove, tuttavia, esso non potesse essere convertito nei termini prescritti il Governo non si opporrebbe ad eventuali emendamenti migliorativi prospettati dal relatore.

Il presidente Zito comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso all'unanimità di rinviare l'esame in Assemblea del provvedimento alla seduta antimeridiana di domani.

Si rende conto che la eventuale mancata conversione del decreto porrebbe difficoltà operative, tuttavia ricorda come già in passato più volte la Commissione si sia trovata di fronte alla secca alternativa di approvare provvedimenti che non convincevano o di provocare una serie di difficoltà di carattere politico. Rileva in proposito come il decreto-legge sia stato trasmesso dalla Camera dei deputati solo pochi giorni prima della scadenza del termine di conversione; conseguentemente la Commissione ha avuto scarsissimo tempo a disposizione per poter esaminare il provvedimento.

La Commissione, quindi, prende come testo base di riferimento per la discussione degli emendamenti il disegno di legge n. 1957.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge.

I senatori del Gruppo comunista e del Gruppo della sinistra indipendente presentano all'articolo 1 sedici emendamenti, soppressivi o modificativi dei primi sette commi nonché del comma 9, ovvero aggiuntivi rispetto a quest'ultimo.

Con riferimento a tali emendamenti il senatore Imbriaco rinuncia alla illustrazione salvo due emendamenti relativi rispettivamente alla sostituzione dei commi 5 e 6. Questi ultimi due emendamenti sono illustrati dal senatore Torlontano. Egli, nel sostenere la necessità di escludere dal prontuario terapeutico tutte le specialità medicinali di non provata efficacia o con rapporti rischio-beneficio, costi-beneficio non favorevoli, fa presente come il nodo principale sia da individuare nei criteri di registrazione che non sono soddisfacenti. A suo dire, esiste un filtro solo formale per la registrazione in Italia mancando strutture indipendenti per la valutazione dei requisiti per la registrazione dei farmaci. In particolare per quanto concerne l'aspetto costo-beneficio è necessaria, a suo avviso, l'adozione di criteri più severi onde valutare la reale innovatività del farmaco.

La senatrice Ongaro Basaglia rinuncia all'illustrazione di tre emendamenti, di cui è firmataria, rispettivamente sostitutivi dei commi 5, 6 e 7, concernenti i criteri di formulazione del prontuario terapeutico e l'informazione scientifica sui farmaci.

Anche il relatore Melotto rinuncia all'illustrazione di tre emendamenti di cui è firmatario tendenti alla reintroduzione del comma 8 dell'articolo 1 del decreto-legge governativo soppresso dalla Camera dei deputati, ed alla soppressione dei commi 9 e 9-*quater*.

Con riferimento a questi ultimi tre emendamenti il senatore Natali sottolinea come la soppressione del comma 8 operata dall'altro ramo del Parlamento, relativo alle cure termali, non sia condivisibile, così come inopportuno appare l'inserimento del comma 9-*quater* in quanto il divieto di pubblicità dei prodotti da banco elimina una preziosa fonte di informazione per l'utente.

Il ministro De Lorenzo con riferimento alle affermazioni fatte dal senatore Torlontano smentisce che in Italia si registrino farmaci provenienti da altri paesi che non siano registrati nei paesi d'origine. Riconosce che esistono farmaci poco innovativi che tuttavia usufruiscono di vantaggi in termini di prezzi, ma il nuovo metodo di determinazione dei prezzi dovrebbe eliminare tali inconvenienti.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Sono respinti, contrari il relatore ed il Governo tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo Comunista e dalla Sinistra Indipendente.

Sono invece accolti i tre emendamenti alla cui illustrazione il relatore Melotto aveva rinunciato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Imbriaco rinuncia all'illustrazione di cinque emendamenti modificativi dei quattro commi o aggiuntivi rispetto al comma 2, di cui è firmatario unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista ed alla senatrice Ongaro Basaglia.

Contrari relatori e Governo, tutti e cinque gli emendamenti sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Melotto illustra un emendamento al comma 2, di cui è firmatario, tendente ad elevare al 50 per cento l'onere di ammortamento a carico del bilancio dello Stato per determinate operazioni di finanziamento effettuate dalle Regioni per i ripiani dei disavanzi delle Unità sanitarie locali.

L'emendamento è accolto, contrario il Governo, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Alberti, del senatore Meriggi e del senatore Natali.

Quindi la Commissione dà incarico al relatore Melotto di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1957, con le proposte di modifica accolte, a richiedere relazione orale. Resta conseguentemente assorbito il disegno di legge n. 1279.

A conclusione dei lavori il senatore Azzaretti, esprimendo, anche a nome della Commissione, il grave disagio per l'elevato grado di temperatura registrato nell'Aula, nonostante la chiusura degli impianti termici, invita il presidente Zito a far presente tale situazione di disagio alla Presidenza del Senato.

Il presidente Zito, condividendo le osservazioni del senatore Azzaretti, assicura che si farà carico di rappresentare alla Presidenza del Senato la situazione di disagio testè segnalata.

La seduta termina alle ore 20,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del seguente atto: Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)

In apertura di seduta il presidente Barca informa di aver inviato, a nome della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, un telegramma di solidarietà alle famiglie delle vittime del grave incidente ferroviario avvenuto in provincia di Crotone. Ricorda ancora che aveva già rivolto al Ministro dei trasporti l'invito formale ad intervenire ad una seduta della Commissione nella quale discutere e conoscere gli indirizzi del Governo per quanto riguarda la rete ferroviaria del Sud, tanto più che lo sviluppo del trasporto su rotaia costituisce una delle priorità su cui esiste generale consenso.

Informa altresì che il Presidente della Camera ha nominato, in sostituzione del deputato Andrea Geremicca dimissionario, il deputato Silvano Ridi. Rivolge all'onorevole Ridi il benvenuto e l'augurio della Commissione.

Prende quindi la parola l'onorevole Soddu, relatore sul primo punto all'ordine del giorno.

Il relatore dice che l'esame del disegno di legge n. 1896 solleva interrogativi che riguardano alcune grandi questioni. La prima investe il funzionamento complessivo della spesa pubblica, le procedure e le priorità che devono essere perseguite. Si tratta con ogni evidenza di un problema che concerne la coerenza dei vari interventi, nel senso che il disegno di legge 1896 deve inserirsi in un quadro più generale, il quale non può essere surrettiziamente modificato.

L'altra questione riguarda la possibilità che il disegno di legge porti modifiche alle procedure di spesa previste dalla legge 64, per quanto riguarda gli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno. Un'altra questione ancora investe il rapporto che intercorre tra le nuove procedure semplificate e la salvaguardia dei poteri e delle competenze che l'ordinamento giuridico riconosce al sistema delle autonomie locali.

Ritiene che il disegno di legge 1896 può costituire un momento ed un'occasione importante per conferire una più precisa finalizzazione alle attività che fanno riferimento alla competenza del CIPE, contribuendo alla costruzione di un complesso organico di norme rivolte a scoraggiare la proliferazione delle procedure di spesa. Il suo parere è che la prima parte della normativa recata dal disegno di legge 1896 debba essere ricondotta ad una procedura ordinaria di programmazione, sia pure limitata nel numero degli obiettivi. Ovviamente si tratta di interventi i quali debbono trovare un punto di raccordo con le procedure annuali di bilancio.

Manifesta la convinzione che gli obiettivi e le priorità della programmazione possano essere perseguite all'interno della legislazione vigente, anche facendo riferimento a quella parte della legge n. 64 che istituisce un raccordo con le nuove norme in materia di bilancio, stabilite dalla legge n. 468 del 1978 e dalla legge n. 362 del 1988. In questo modo sarebbe possibile ottenere che gli obiettivi prioritari di natura meridionalistica configurino un vincolo per il bilancio dello Stato.

La impostazione descritta dovrebbe avere un riflesso nella successione delle norme contemplate dal disegno di legge, in modo che sia possibile considerare a parte le regole che, istituendo un ponte tra priorità meridionalistiche e procedure di spesa, stabiliscono un modello al quale sarà possibile in futuro fare riferimento.

Ritiene che il parere della Commissione sul testo in esame possa essere positivo solo a condizione che il governo appronti emendamenti sostanziali capaci di modificare il testo nel senso indicato. Esprime inoltre serie perplessità sulle norme di copertura, a meno che esse non siano così formulate allo scopo di dettare criteri per decisioni che il Parlamento è tenuto a prendere successivamente.

Il senatore Vignola sostiene che il disegno di legge configura una appropriazione arbitraria da parte del Ministro del bilancio di capitoli di spesa e competenze ripartite tra le diverse amministrazioni dello Stato. Condivide perciò una impostazione – quale quella espressa chiaramente dal relatore – intesa a cogliere l'occasione del disegno di legge per conferire uno sbocco ordinario al lavoro di perfezionamento e modifica delle procedure di bilancio. Ricorda l'esempio del FIO, concepito quale strumento agile, a carattere anticongiunturale, posto al servizio della programmazione a medio termine e che invece ha finito per configurarsi in maniera assolutamente diversa. Da queste esperienze negative bisogna ripartire per portare avanti il tentativo di ricostruire un minimo di coerenza e finalizzazione negli atti della programmazione.

Il secondo aspetto importante è rappresentato dal tentativo di rompere i cancelli, i compartimenti stagno in cui ancora tende a dividersi l'intervento pubblico.

Dopo aver ricordato che la posizione del suo gruppo è sempre stata quella di superare l'intervento straordinario e di procedere contestualmente ad una riforma del Ministero del bilancio, conclude sostenendo la necessità di contribuire, attraverso un intervento pubblico finalizzato ad alcune precise priorità, all'allargamento della base produttiva e quindi della offerta globale, l'unico percorso strutturale in grado di impedire il riaccendersi di fiammate inflazionistiche.

Il deputato D'Aimmo dichiara il completo assenso alla relazione del

collega Soddu. Ritiene che questa possa costituire l'occasione per realizzare un principio di coordinamento tra gli interventi ordinari delle amministrazioni dello Stato, e così pure tra intervento ordinario e straordinario nel Mezzogiorno. Ritiene inoltre che sia compito dello Stato assicurare un intervento finalizzato alla realizzazione di opere, non necessariamente infrastrutturali e neanche redditive in tempi brevi, capaci di stabilire un primo complesso di economie esterne, che il mercato non sarebbe capace di generare autonomamente attorno alle imprese.

Il presidente Barca nel dichiarare chiusa la discussione generale, invita il relatore Soddu ad approntare un testo di parere su cui la Commissione sarà chiamata successivamente a pronunciarsi.

AFFARI ASSEGNATI

Esame del seguente atto: Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 (articolo 69 della legge n. 219 del 1981; articolo 6-bis, comma 3 e articolo 9, comma 5, del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 1982, n. 187).

Il relatore Napoli ritiene non necessario ripetere le cifre e i contenuti degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici, dal momento che queste informazioni sono ampiamente ricavabili dalla relazione governativa.

Ritiene si possa dire che la spesa per gli interventi in opere private procede con sufficiente normalità, sostenuta dal ricorso al credito ed alle anticipazioni finanziarie. Non altrettanto si può dire per le opere pubbliche. In definitiva si può concludere che l'area terremotata costituisce ancora un grande cantiere e lo sarà ancora per molti anni, nel senso che i ritmi finora seguiti permettono di prevedere intorno agli anni 2000 il completamento degli interventi.

La situazione degli interventi infatti comprende opere private non iniziate per 1.861 miliardi (pari al 22,1 per cento) e opere ancora in corso per 4.666 miliardi (pari al 55,4 per cento); le opere pubbliche non iniziate sono pari al 46,5 per cento e quelle ancora in corso sono pari al 35,3 per cento.

Ritiene sia stato un provvedimento positivo quello che ha trasferito le competenze dall'Ufficio speciale al binomio MISM-Agenzia, per il motivo che bisognava rendere visibile il passaggio da una situazione di emergenza alla normalità: tanto più che la specificità dei problemi non coincide necessariamente con la specialità degli interventi. Occorre ora imporre al Governo una linea che punti ad una conoscenza e ad un esame differenziato degli interventi che a vario titolo si svolgono all'interno dell'area terremotata.

La Commissione bicamerale per il Mezzogiorno deve costituire il punto di incontro e di confronto tra le diverse linee di intervento, tanto più che la Commissione bilancio esercita la sua competenza principalmente in materia di grandezze macroeconomiche.

Dopo aver detto che la Commissione dovrà esprimere un'indicazione intesa ad ottenere che i seimila miliardi non ancora assegnati siano conferiti

e divengano presto spendibili, si sofferma sul tema delle competenze trasferite dalla legge n. 48 del 1989 al Ministro per il Mezzogiorno. È tuttavia rimasto in vita sia pure transitoriamente l'ufficio speciale, già costituito presso la Presidenza del Consiglio, che deve essere rapidamente superato in modo che l'Agenzia recuperi pienezza operativa. In conclusione ritiene che la Commissione debba confermare il proprio orientamento, ribadito dal parere del Consiglio di Stato, favorevole alla fine del regime delle deroghe.

Conclude facendo osservare come i dati relativi al settore industriale, in particolare il costo complessivo per singolo occupato, stanno a dimostrare che le iniziative non si sono certo mosse sulla base di una spinta e di una verifica di mercato.

Il presidente Barca avverte che la seduta programmata per domani 23 novembre alle ore 15 è sconvocata. La seduta è invece convocata per martedì 28 novembre alle ore 18 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

39ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 9,50.

Il Presidente, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del deputato De Julio, fa presente che le variazioni al calendario dei lavori della settimana corrente, delineato dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi nella seduta del 10 novembre, sono state apportate dall'Ufficio di Presidenza del 16 novembre e successivamente dalla Presidenza, tenuto conto dei sopravvenuti impegni di partito del Gruppo comunista nonché di concomitanti impegni parlamentari, segnatamente la seduta antimeridiana di giovedì 23 novembre della Commissione Difesa del Senato, davanti alla quale il ministro Martinazzoli risponderà alle interrogazioni concernenti il caso De Carolis.

TESTIMONIANZA FORMALE DELL'AMMIRAGLIO MARIO PORTA SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI USTICA

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale dell'ammiraglio Mario Porta, capo di Stato Maggiore della Difesa dal 1ª aprile 1988.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale dinanzi alla Commissione, l'ammiraglio Porta risponde a quesiti posti dal Presidente, dal senatore Toth e dai deputati Casini, Zamberletti, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Cipriani e De Julio.

Il Presidente, ringraziato l'ammiraglio Porta, dichiara conclusa la sua testimonianza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, domani, giovedì 23 novembre, alle ore 15.30 con all'ordine del giorno l'assunzione delle testimonianze formali dell'ammiraglio Giovanni Torrisi e del generale Cesare Fazzino sulle vicende connesse all'incidente di Ustica.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

104ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,15.

Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1885)

(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale propone di condizionare l'espressione di un parere favorevole al fatto che la Commissione di merito abroghi i primi tre commi dell'articolo 5 del provvedimento in titolo, al fine di evitare una ennesima ed indiscriminata estensione delle previsioni ivi contenute. Ciò anche in considerazione del fatto che tali previsioni rischiano peraltro di dar luogo ad una violazione delle norme comunitarie, in quanto estendono la portata di un beneficio a regioni per le quali non è giustificata la fruizione di regimi a carattere agevolativo.

Concorda con queste valutazioni il senatore Galeotti, tanto più che tale regime agevolativo andrebbe esteso anche ad altre regioni del territorio, quali ad esempio le Marche e la Toscana, su cui pure insistono in gran numero vincoli derivanti da servitù militari.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con la condizione formulata dal senatore Guzzetti.

Cappuzzo ed altri: Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti, allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale (1900)

(Parere alla 4ª Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Concorda il senatore Galeotti, sottolineando che comunque le promozioni sono attribuite a titolo puramente onorifico, e non rilevano, dunque, ai fini del trattamento di quiescenza.

Onorato ed altri: Limitazione stradale nelle isole di La Maddalena e Caprera (1372)(Parere alla 8^a Commissione)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Bernardi ed altri: Norme sul trasporto di veicoli e di *containers* (1245)**Senesi ed altri: Norme sulla circolazione di veicoli con carico eccezionale (1388)**(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in senso favorevole, congiuntamente sui due disegni di legge, il presidente Murmura, il quale, dopo averne dato specificamente conto rileva che essi hanno riguardo a materia strettamente connessa. Pone pertanto l'esigenza che la Commissione di merito voglia procedere all'approvazione di un unico provvedimento di carattere complessivo.

Concorda il senatore Galeotti, il quale sottolinea comunque l'esigenza che, per quanto concerne il disegno di legge n. 1245, la Commissione di merito tenga conto della necessità di ampliare e potenziare la rete di trasporto ferroviario.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, con l'invito alla Commissione di merito a voler procedere all'approvazione di un provvedimento unitario.

Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali (1924)(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, in senso favorevole, il presidente Murmura, il quale rileva che il disegno di legge si propone di affrontare il problema dei disavanzi del trasporto pubblico locale maturati negli anni 1987 e 1988. Si dichiara peraltro perplesso circa la portata dell'articolo 3, comma 1, in base al quale l'onere di ammortamento dei mutui è a carico del bilancio degli enti locali. Pone pertanto l'esigenza che si raccomandi alla Commissione di merito di valutare l'opportunità di una diversa ripartizione dell'onere ai fini dell'ammortamento, al fine di garantire ai comuni stessi un più equo trattamento.

Il senatore Galeotti, premesso che il disegno di legge, finalizzato al ripiano dei disavanzi di soggetti esercenti trasporto pubblico, costituisce un indubbio passo in avanti, rileva però che la limitazione di tale ripiano ai soli anni 1987 e 1988 rischia di costituire ulteriore fonte di incertezza in un settore così importante e delicato. A ciò si aggiunge, a suo avviso, la mancata estensione della possibilità di accensione dei mutui qui considerati a favore delle regioni. Queste perplessità inducono pertanto la sua parte politica ad esprimersi contrariamente al provvedimento in titolo, pur riconoscendone ed apprezzandone l'importanza.

Il senatore Santini, nel manifestare pieno consenso alle considerazioni svolte dal relatore, sottolinea comunque che, in occasione della firma del contratto relativo al comparto degli autoferrotranvieri, il ministro dei

trasporti Bernini aveva assicurato che nel disegno di legge governativo si sarebbe tenuta presente l'esigenza di ripianare anche il disavanzo del trasporto pubblico locale relativo al 1989.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole, a condizione che il disegno di legge affronti il problema dei disavanzi del trasporto pubblico locale anche per il 1989 e con la raccomandazione alla Commissione di merito di voler valutare l'opportunità di una diversa assunzione dell'onere di ammortamento dei mutui, che risulti meno penalizzante per gli enti locali.

Università non statali legalmente riconosciute (1300)

(Parere alla 7ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Data l'assenza dell'estensore designato, su proposta del presidente Murmura, l'esame del disegno di legge è rinviato.

Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803)

(Parere alla 10ª Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura, il seguito dell'esame del provvedimento in titolo è rinviato. La Sottocommissione delibera di dare mandato al presidente Elia, affinché chieda una proroga del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 39, comma 2, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 9,45.

105ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 17,30.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ri piano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1957)

Alberti ed altri: Modifica agli articoli 30 e 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di prestazioni farmaceutiche (1279)

(Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione congiuntamente sui provvedimenti in titolo il senatore Santini, il quale rileva come il decreto sia diretto a

contenere la spesa sanitaria, determinando in dettaglio le quote di partecipazione a carico dei cittadini per l'assistenza specialistica e farmaceutica, nonchè indicando i tetti di reddito per i pensionati quale soglia della esenzione. L'articolo 3 del decreto ha invece riguardo al ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali e degli altri enti che erogano assistenza sanitaria. Dopo aver illustrato le modifiche apportate al decreto dall'altro ramo del Parlamento, si dichiara comunque perplesso circa l'introduzione di uno specifico divieto di esercitare forme di propaganda e pubblicità dei cosiddetti prodotti da banco.

Passando quindi all'esame del disegno di legge n. 1279, che presenta aspetti di connessione con il precedente, osserva che esso è finalizzato a favorire il controllo e la riqualificazione della prestazione farmaceutica, nonchè una educazione sanitaria relativa al farmaco diretta sia agli operatori che agli utenti.

Conclude invitando la Commissione a voler esprimere parere favorevole su entrambi i provvedimenti.

Dissente il senatore Franchi, a parere del quale la delicatezza della materia avrebbe richiesto il ricorso ad una legge ordinaria, e non già ad un provvedimento d'urgenza, tanto più che, nel caso di specie, a suo avviso l'urgenza è provocata ed imposta.

Dopo aver rilevato che il decreto-legge non si presenta omogeneo, sostanziando pertanto una violazione all'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, osserva altresì che il provvedimento non dà luogo ad alcun miglioramento qualitativo della spesa farmaceutica, e che è inoltre ben lungi dallo stimolare qualsiasi tipo di innovazione tecnologica da parte delle case farmaceutiche, sortendo pertanto l'unico scopo di gravare ulteriormente sui cittadini. Rileva inoltre che alla Camera dei deputati si sta esaminando il prontuario terapeutico, sul quale la sua parte politica ha avanzato numerose proposte, che non mancherà di avanzare anche in Senato nella Commissione di merito, pur sottolineando che l'esame del decreto-legge n. 329 avrebbe ben potuto costituire l'occasione anche per un approfondito esame del prontuario stesso.

Sulla base di queste considerazioni, il senatore Franchi anticipa il voto contrario della sua parte politica su entrambi i provvedimenti.

La Sottocommissione, a maggioranza, esprime quindi parere favorevole sui disegni di legge in titolo.

Azzaretti ed altri: Modifica dei requisiti per l'assunzione degli ausiliari socio-sanitari ospedalieri (1393)

(Parere alla 12^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 17,55.

BILANCIO (5ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

130ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del senatore

DELL'OSSO

Intervengono il Ministro della sanità De Lorenzo, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani, per il tesoro Foti e per la difesa Mastella.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Riordinamento del servizio mensa delle Forze armate (1901), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore Dell'Ossò e il sottosegretario Foti afferma che il provvedimento non comporta oneri.

Il senatore Sposetti invita il Governo a tener conto degli sprechi che derivano dal fatto che la razione viveri per alcune categorie di militari è formulata in base a criteri vigenti in epoche storiche diverse dall'attuale e il sottosegretario Mastella concorda su tale esigenza, della quale il Governo si farà carico in sede regolamentare.

La Sottocommissione incarica il senatore Dell'Ossò di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica delle Filippine relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 17 giugno 1988 (1875)
(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore Dell'Ossò e il sottosegretario Foti afferma che il provvedimento non dà luogo a spese, essendo i casi di rimborso subordinati ad eventi bellici.

La Sottocommissione incarica il senatore Dell'Ossò di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria relativo alla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 5 dicembre 1988 (1876)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore Dell'Osso e il sottosegretario Foti afferma che il provvedimento non dà luogo a spese, essendo i casi di rimborso subordinati ad eventi bellici.

La Sottocommissione incarica il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole.

Accettazione degli emendamenti all'Atto costitutivo del Comitato intergovernativo per le migrazioni, adottati a Ginevra nella 55^a sessione del Consiglio del Comitato stesso, con la risoluzione n. 724 del 20 maggio 1987 (1886), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Dell'Osso, osservando come il provvedimento potrebbe comportare oneri relativamente alle spese di funzionamento del Consiglio del Comitato intergovernativo per le migrazioni. Ad avviso del sottosegretario Foti dal provvedimento non deriverebbero oneri e d'altronde il disegno di legge è stato già approvato dalla Camera, mentre per il senatore Sposetti quanto evidenziato dal senatore Dell'Osso potrebbe comportare conseguenze finanziarie.

Al fine di un approfondimento sulla materia la Sottocommissione rinvia l'esame del provvedimento in titolo.

Ratifica ed esecuzione del protocollo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sul trattamento ed il soggiorno dei lavoratori, firmato a Roma il 9 dicembre 1987 (1887), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Dell'Osso ed il sottosegretario Foti fa presente che il provvedimento non comporta oneri, essendo le spese per i lavoratori emigrati in Argentina poste in ogni caso a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle funzioni consolari tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, firmata a Roma il 9 dicembre 1987 (1888), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce il senatore Dell'Osso e il sottosegretario Foti afferma che il provvedimento non comporta oneri, poichè quelli eventuali derivanti da esenzioni fiscali risultano compensati a seguito dell'applicazione del principio di reciprocità.

La Sottocommissione incarica il senatore Dell'Osso di trasmettere un parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima, con protocollo per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale, firmata a Roma il 10 marzo 1988, e disposizioni penali in materia di delitti contro la sicurezza della navigazione marittima e delle installazioni fisse sulla piattaforma continentale (1891), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore Dell'Osso, che la Sottocommissione incarica di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1957), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Andreatta propone di ascoltare il Ministro della sanità, senza dar corso alla valutazione del contenuto del disegno di legge, non essendo ancora conclusa la fase relativa alla valutazione dei suoi presupposti di costituzionalità.

Il senatore Sposetti ritiene che non si possa iniziare l'esame del provvedimento se non si è prima conclusa la fase preliminare. In ogni caso i senatori comunisti, ove si accedesse ad una diversa procedura, richiederebbero il trasferimento del disegno di legge alla sede plenaria.

Il presidente Andreatta, preso atto delle dichiarazioni svolte, rinvia l'esame del disegno di legge.

Sospende quindi la seduta fino alle ore 10,30.

La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,50.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (1934), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento)

Il presidente Andreatta propone di esprimere un parere favorevole sul testo del provvedimento e sugli emendamenti a firma Senesi e Visconti trasmessi dall'Assemblea, osservando, in merito al secondo di essi, che le limitazioni alla disponibilità dei beni dell'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato potrebbero comportare conseguenze relative alla difficile realizzazione delle entrate provenienti dalla vendita degli stessi beni.

Interviene il senatore Bollini che lamenta il fatto che dal 1985 non si sia ancora proceduto al trasferimento del patrimonio dell'Azienda delle

Ferrovie: tale mancato adempimento a disposizioni di legge dovrebbe comportare conseguenze per chi non vi ha adempiuto.

Conclusivamente la Sottocommissione dà incarico al presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento e sui relativi emendamenti.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 326, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1963), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione su testo ed emendamenti)

Riferisce il presidente Andreatta, osservando come la soppressione dell'articolo 5 del testo originario del decreto, operata dalla Camera dei deputati, possa comportare dei problemi di copertura: infatti poichè con tale norma il Governo ha inteso provvedere ai maggiori oneri discendenti, per la perequazione delle pensioni dei magistrati, dalla sentenza n. 501 del 1988 della Corte Costituzionale, il far mancare una clausola di copertura in costanza di una spesa lascia scoperto un onere. Ciò malgrado il fatto che la norma in questione non sia funzionale rispetto alla copertura del decreto-legge nel suo complesso. In ogni caso la Commissione Affari costituzionali ha approvato un emendamento che ripristina il testo del Governo, pertanto il problema viene ad essere superato nella sostanza.

Occorrerebbe inoltre valutare la questione della limitazione del *turn-over* riferito agli enti locali minori, problema per il quale è stato presentato un emendamento in sede di Commissione.

Il senatore Guzzetti riferisce sugli emendamenti presentati in Commissione, osservando che quello relativo alla limitazione del *turn-over* per i dipendenti degli enti locali vale soprattutto ad evitare che limiti quantitativi troppo stretti impediscano l'assunzione di personale qualificato, soprattutto nei comuni di minori dimensioni.

Ad avviso del senatore Bollini dovrebbe essere lasciata libertà ai comuni di decidere le assunzioni del proprio personale, fermo restando il principio del pagamento di esso con proprie risorse.

Il sottosegretario Foti precisa che il Governo è contrario agli emendamenti a firma Guzzetti relativi all'esclusione del *turn-over* per i comuni e le province e a quello a firma Tossi Brutti ed altri, che provoca maggiori oneri per assunzioni. È contrario altresì, però nel merito, all'emendamento a firma Murmura, istitutivo di un articolo aggiuntivo.

Ad avviso del presidente Andreatta sarebbe opportuno, anche per evitare effetti imitativi, limitare l'esclusione dai vincoli al *turn-over* solo agli enti locali con meno di 200 dipendenti ed applicarla, eventualmente al 50 per cento, per quelli fino a 500 dipendenti.

Il senatore Guzzetti si dichiara contrario a tale proposta, mentre il senatore Bollini osserva che essa concerne il merito.

Il presidente Andreatta si dichiara contrario altresì all'emendamento, a firma Guzzetti, relativo all'anzianità del personale dei TAR, la cui copertura viene reperita mediante la limitazione delle assunzioni nelle qualifiche di consigliere per tre anni, a fronte di una spesa di carattere permanente. A tale proposta si associa il senatore Bollini, mentre il sottosegretario Foti si dichiara favorevole all'emendamento.

Conclusivamente la Sottocommissione conferisce mandato al presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole sul testo del decreto e sugli emendamenti trasmessi, con le osservazioni relative all'articolo 5 e alla questione del *turn-over* negli enti locali e con la contrarietà all'emendamento relativo al personale dei TAR.

La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 17,40.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1957), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, dopo essersi soffermato sui punti che comportano problemi, fa presente che essi riguardano essenzialmente la qualità della copertura dell'articolo 1-bis, la sussistenza o meno della copertura dell'articolo 2, comma 2, l'estensione al 1992 della copertura dell'articolo 3 e la risoluzione delle modalità dei maggiori disavanzi che dovessero emergere sempre per il 1987-1988.

Il sottosegretario Foti fa presente che per l'articolo 1-bis l'interpretazione possibile è che il capitolo imputato sia quello numero 2547 del Dicastero della sanità: al di fuori di questa interpretazione non vi sarebbe copertura.

Il ministro De Lorenzo garantisce che sussiste disponibilità sul capitolo.

Il sottosegretario Foti si dichiara poi favorevole all'articolo 2, comma 2, mentre il presidente Andreatta chiede se le contabilità delle singole USL siano stati chiusi per gli anni in questione, ciò al fine di stabilire che nel caso di provvedimenti di questo tipo venga posta a disposizione una documentazione riferita a ciascuna USL.

Dopo che il Ministro De Lorenzo ha garantito l'avvenuta chiusura dei conti, il senatore Sposetti fa presente che l'articolo 1, comma 9, implica una minore entrata.

Il senatore Forte osserva invece che il problema è di costituzionalità, in quanto l'articolo 23 della Costituzione demanda alla legge, non ad un decreto ministeriale, l'individuazione della fattispecie impositiva. Oltretutto, a suo avviso, la norma di cui al decreto si presta ad una facile elusione.

Si apre un dibattito su questo argomento, al quale prendono parte il ministro De Lorenzo (il quale fa presente il carattere equitativo della norma), il presidente Andreatta (il quale, dopo aver rilevato che l'elemento innovativo della norma sta nel riferimento alle imprese importatrici, osserva che essa va letta *a contrariis* nel senso di escludere la deducibilità delle spese per finalità diverse da quelle della norma in questione, il che quindi autorizza una interpretazione restrittiva) e nuovamente il ministro De Lorenzo (il quale si impegna a modificare la norma anche perchè in sede scientifica ne è stato rilevato il carattere erroneo).

Il senatore Forte fa rilevare che la norma permette di perdere meno gettito rispetto alla legislazione vigente e comunque presenta elevati contenuti di discrezionalità.

Il senatore Sposetti fa osservare che su questo punto manca la relazione tecnica, mentre il presidente Andreatta chiede chiarimenti sul preconsuntivo della spesa sanitaria per il 1989.

Il ministro De Lorenzo osserva che non occorre commettere l'errore di ritenere superati gli ostacoli in ordine ad un calcolo preciso della spesa sanitaria: i 3.100 miliardi di cui alle ultime stime sono solo ottenuti aggiungendo il tasso di inflazione minimo alle varie voci di spesa.

Il presidente Andreatta fa allora osservare che sono proprio questi effetti di annunzio a determinare una accelerazione della spesa a livello di singola USL.

Il senatore Sposetti fa osservare come la soppressione da parte della Camera del comma 8 dell'articolo 1 porti all'annullamento di una entrata, pari circa a 40 miliardi: propone pertanto l'espressione di un parere contrario sotto tale aspetto.

Dopo aver posto poi il problema dell'utilizzo difforme per il comma 9-bis, ricorda che le cifre sul disavanzo pregresso sono abbastanza variabili e, nel far presente che non occorre dimenticare la questione della copertura per il 1992, conclude ponendo il problema delle modalità con cui si copre eventualmente il maggior disavanzo rispetto a quanto accertato fin'ora.

Il presidente Andreatta si dichiara contrario ad evitare una conversione definitiva del decreto solo per inserire la copertura del 1992, peraltro ancora *in itinere*, mentre riconosce che il problema sussiste per le cure termali.

Su suggerimento dell'estensore designato, senatore Dell'Osso, la Sottocommissione quindi, a maggioranza, esprime un parere favorevole osservando, sull'articolo 1, comma 8, che in realtà la soppressione operata dalla Camera dei deputati si riflette sulle entrate del bilancio dello Stato.

La seduta termina alle ore 18.50.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 326, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (1963), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione permanente:

Deputati REBULLA ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (1885), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione permanente:

PECCHIOI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (Doc. XXII, n. 16): *rinvio dell'emissione del parere;*

Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (1894): *parere favorevole;*

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897): *rinvio dell'emissione del parere;*

RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016): *rinvio dell'emissione del parere;*

MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8ª Commissione permanente:

SENESE ed altri. - Norme sulla circolazione di veicoli con carico eccezionale (1388): *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione permanente:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1957), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Triglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali (1924): *parere favorevole con osservazioni;*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (1934), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

Abrogazione delle norme che prevedono l'aggiunta di rilevatori alle margarine, ai grassi idrogenati alimentari ed ai grassi alimentari solidi diversi dal burro e dai grassi suini (1653): *parere favorevole*;

Busseti ed altri: Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli vergini di oliva di pregio (1697): *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (1957), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato pareri

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1989

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali» (1957), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

INDUSTRIA (10^a)
e
GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
riunite

Giovedì 23 novembre 1989, ore 12

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese:
audizione del Ministro delle partecipazioni statali.

DIFESA (4^a)

Giovedì 23 novembre 1989, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 (155).
- Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1297).

II. Discussione del disegno di legge:

- CAPPUZZO ed altri. - Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale (1900).

III. Discussione del disegno di legge:

- Deputati REBULLA ed altri; GASPAROTTO ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1885).
-

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 23 novembre 1989, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

In sede referente

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del seguente documento:

- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (*Doc. XXII, n. 16*)

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva delle Regioni e altre disposizioni concernenti i rapporti finanziari tra lo Stato e le Regioni (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*) (1894).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*) (1897).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).

- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per l'adeguamento di aliquote tributarie, tributi, tariffe e pene pecuniarie in relazione alle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo (derivante dallo stralcio dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria deliberato dall'Assemblea il 5 ottobre) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*) (1892-bis).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 23 novembre 1989, ore 9 e ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BOMPIANI. - Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati FIANDROTTI ed altri. - Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1756).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo (1811).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ARGAN ed altri. - Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1610).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 23 novembre 1989, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GIUSTINELLI ed altri. - Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478).
- Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685).

II. Discussione del disegno di legge:

- Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali (1924).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 23 novembre 1989, ore 15

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame del seguente atto:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

Affari assegnati

Esame del seguente atto:

- Relazione - presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive integrazioni per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 23 novembre 1989, ore 9,15

Indagine conoscitiva sulle forme di governo regionali (disposto del Titolo V della Costituzione, sistema elettorale, forme di governo degli statuti speciali):

- Audizione dei Presidenti dei Consigli Regionali.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 23 novembre 1989, ore 15,30

Indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica:

- Testimonianza formale dell'ammiraglio Giovanni Torrisi.
 - Testimonianza formale del generale Cesare Fazzino.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla norme delegate relative al
nuovo codice di procedura penale**

Giovedì 23 novembre 1989, ore 15

Esame dei problemi relativi alla decretazione d'urgenza in materia di giustizia penale alla stregua dell'articolo 7 della legge delega.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo
sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

Giovedì 23 novembre 1989, ore 15

Audizione del Ragioniere generale dello Stato dott. Andrea Monorchio.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 23 novembre 1989, ore 9

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.
